

paolo serafini

# il manuale del trader idiota

primo volume



il primo libro interattivo che ti spiega dove  
comprare e vendere in borsa

*Paolo Serafini*

# COME NON CADERE NELLE TRUFFE DELL’AFFASCINANTE e FOTTUTISSIMO MONDO DEL FOREX TRADING ONLINE

Questo manuale è dedicato a te, aspirante trader, in  
cerca della tua perfetta operatività,  
gestione del rischio/rendimento  
e miglioramento nella psicologia del trading.

## *IL MANUALE DEL TRADER IDIOTA primo volume*

Questo manuale ha esclusivamente scopo didattico. Pertanto NON deve essere inteso in alcun modo come consiglio operativo di investimento, né come sollecitazione alla raccolta di pubblico risparmio. I risultati presentati, reali o simulati, non costituiscono alcuna garanzia relativamente a ipotetiche performance operative future. L'attività di trading speculativo comporta notevoli rischi economici e chiunque lo svolga lo fa sotto la propria esclusiva responsabilità, pertanto gli autori non si assumono alcuna responsabilità circa eventuali danni diretti o indiretti relativamente a decisioni di investimento prese dal lettore. Lo spettatore pertanto esonera questo sito e chi lo alimenta, nei limiti di legge, da qualsiasi responsabilità comunque connessa o derivante dal presente manuale.

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione di questo manuale o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro.

Editore: Rule 72 Ltd

Autore: Paolo Serafini

Ultima modifica 31 maggio 2013

*IL MANUALE DEL TRADER IDIOTA primo volume*

Paolo Serafini  
Gaspare e  
Max W. Soldini

# **IL MANUALE DEL TRADER IDIOTA**

Primo volume

## **INDICE GENERALE**

Pag. 6: Introduzione

Pag. 15: Primo pattern grafico: doppio minimo / doppio massimo

Pag. 18: Doppio minimo con apertura sopra il minimo della barra precedente (con video-spiegazione di Paolo Serafini)

Pag. 21: Doppio minimo con apertura in corrispondenza del minimo della barra precedente (con video-spiegazione di Paolo Serafini)

Pag. 24: Doppio massimo con apertura sotto il massimo della barra precedente (con video-spiegazione di Paolo Serafini)

Pag. 27: Doppio massimo con apertura in corrispondenza del massimo della barra precedente. (con video-spiegazione di Paolo Serafini)

Pag. 30: Esempi di operazioni supportati da grafici

Pag. 53: Secondo pattern grafico: il calicetto (con video-spiegazione di Paolo Serafini)

Pag. 55: Il calicetto buy (con video-spiegazione di Paolo Serafini)

Pag. 58: Il calicetto sell (con video-spiegazione di Paolo Serafini)

Pag. 66: Numero di contratti da utilizzare

Pag. 68: Esempi di operazioni supportati da grafici

Pag. 73: La parola agli allievi

Pag. 74: Matteo Cantoni

Pag. 93: Andrea De Caro

## **INTRODUZIONE**

In questo libro cercherò di esporre le esperienze acquisite dopo tantissimi anni di trading, spiegherò tramite il puro ragionamento come sono arrivato a capire i movimenti dei market mover e come sono riuscito a trovare le giuste soluzioni per guadagnare costantemente in borsa. Il metodo che illustrerò è frutto di tantissimi anni di durissimo lavoro e osservazione costante dei movimenti dei titoli e dei futures. I ragionamenti che andrò a sviluppare derivano da tantissime operazioni profittevoli e altrettante negative. Globalmente la mia attività ha comunque prodotto degli utili significativi. Le strategie operative che descriverò sono state da me testate e scelte perché maggiormente affini alla mia personalità e metodologia di trading, il che non significa che possano essere le migliori in assoluto. Certamente se chi si avvicina al trading riuscirà a scoprire le proprie attitudini avrà fatto un passo molto importante e se riuscirà a scoprire il comportamento di chi sta operando sul mercato potrà avere la certezza di ottenere buoni risultati. Quindi conoscere se stessi e il mercato consente di passare da un trading non profittevole a uno profittevole (con almeno il 50% di trade vincenti).

In questa sezione del libro saranno trattati gli argomenti riguardanti: doppi minimi e doppi massimi consecutivi e non, le varie dinamiche del Calicetto™ e verrà data la parola a due allievi che hanno seguito i miei corsi.

Nelle sezioni successive, questa opera è suddivisa in tre volumi, verrà dato spazio a altri due allievi, si analizzeranno i pattern **Hunter Stop** e **Big Hunter Stop** e verrà sviluppato l'argomento riguardante la disciplina e la psicologia da utilizzare per affrontare profittevolmente il mondo del trading.

In ogni sezione descriverò dettagliatamente le mie entrate e illustrerò le opportune contromisure da adottare quando i movimenti del mercato sono condizionati dai market mover. Evidenzierò come essi riescano a muovere il mercato a loro piacimento e come si possa trarre profitto sfruttando parte dei loro movimenti più importanti.

I miei primi passi nel mondo della finanza risalgono al 1985 quando, avendo ricevuto in eredità un piccolo capitale a seguito della morte di mio padre, dovetti decidere come gestirlo adeguatamente. Incominciai la mia formazione partendo dalla lettura dei giornali finanziari di quel periodo. Scelsi di investire gran parte del denaro dell'eredità in titoli di stato e di procedere con qualche investimento più azzardato direttamente sul mercato



azionario Italiano. Mi riproposi fermamente che se avessi perso tutti i soldi investiti in strumenti finanziari ad alto rischio avrei definitivamente abbandonato quell'ambito di mercato. Potei contare anche sull'appoggio di mio fratello Mario che all'epoca lavorava in banca e quindi ne approfittai per fargli acquistare qualche titolo. La mia strategia era molto semplice, consisteva nel selezionare dieci titoli azionari che avevano subito per diversi giorni delle forti accelerazioni ribassiste escludendo accuratamente i titoli che congestionavano o che salivano costantemente. Notai una sequenzialità che si presentava puntualmente con tutti i titoli presi in considerazione: quando aprivano a ridosso della chiusura dei giorni precedenti e quando nelle prime fasi di contrattazione dimostravano stabilità, invertivano la rotta, iniziando la risalita. Proprio in quel preciso momento partiva l'ordine di acquisto coadiuvato dall'intervento di mio fratello che controllava il dossier, visto che all'epoca ne ero impossibilitato. L'attenzione era incentrata sullo stop loss, che doveva essere molto stretto, spesso posto sotto il minimo del giorno. Nel caso in cui fosse troppo lontano dall'ingresso prevedevo uno stop stabilito sulla base di una perdita monetaria tollerabile. Nel caso in cui lo stop venisse colpito accettavo il fatto concentrandomi sull'operazione successiva. Quando invece il titolo proseguiva verso la direzione sperata cercavo di cogliere il

maggior movimento possibile con l'obiettivo di chiudere l'operazione appena avessi notato dei segnali negativi dopo diverse sedute rialziste.

Devo ammettere che le cose andarono molto bene fino al 1999 quando, attraverso l'intermediazione di diverse sim, ebbi l'opportunità di operare direttamente da casa tramite il computer con connessione ad internet. I costi di commissione erano relativamente bassi rispetto alle banche tradizionali e la mia operatività si limitava al daily. Acquistavo il titolo appena aveva un momentum particolare e cercavo di gestire nel migliore dei modi l'operazione. La strategia era di lasciar correre i profitti il più possibile, cercando di tagliare le perdite appena si fossero presentate. Quindi la cosa che mi ha **permesso di sopravvivere fino ad oggi, è che sin dall'inizio ho stabilito quale dovesse essere la mia perdita massima per operazione.** Questo concetto è fondamentale e sovrintende tutte le mie operazioni.

Dal 1999 quindi, incominciai a dotarmi di tutte le apparecchiature necessarie per operare quotidianamente sui mercati finanziari deciso a farlo diventare una professione soprattutto per il fascino che esercitava su di me questo mondo. La mia operatività da quel momento subì dei veloci cambiamenti, iniziai a lavorare pochissimo in ottica daily e tantissimo in ottica intraday. È necessario farti notare quanto possa essere facile perdersi quando si

cambia totalmente modus operandi anche perché dovetti cercare un metodo più consono alla mia propensione al rischio e notai che meno tempo rimanevano le mie azioni sul mercato, meno rischi avrei corso. Inoltre, chiudendo la maggior parte delle operazioni intraday, avrei ovviato al rischio di incorrere in pesanti gap nel caso in cui fossero uscite notizie prima dell'apertura nel giorno successivo.

I primi sei mesi furono disastrosi, testarono sicuramente la mia tenacia. Persi circa il 7% del mio capitale, ma se penso che di tutto il mio capitale in banca investivo solo il 20%, la perdita in questo caso era del 40%. La situazione fu resa ulteriormente sconcertante per il fatto che fu un anno particolarmente proficuo per tutti i trader con cui avevo avuto modo di parlare. A posteriori posso comunque dire che quel periodo fu il più formativo rispetto a qualsiasi altro: partendo dai miei errori riuscii ad affinare sempre più la tecnica.

Un'altra svolta decisiva per il mio metodo di trading si ebbe nel 2000 con l'introduzione, da parte della sim alla quale mi appoggiavo, del book a 5 livelli. Questo tipo di innovazione mi permise di guadagnare tutti i giorni, aumentando sempre più la mia operatività e registrando un gain superiore alle 4 cifre percentuali, proprio nell'anno in cui la borsa iniziò a scendere costantemente.

Il mercato da quel momento in poi si è evoluto in modo esponenziale fino ad arrivare ai famosi **HFT, High-frequency trading** (letteralmente scambi commerciali ad alta frequenza) che hanno completamente cambiato i mercati. L'aspetto positivo che hanno apportato è dato dalla maggiore liquidità che hanno immesso nel sistema, l'aspetto negativo invece è che hanno causato la rovina di tantissimi trader. Pensate che fino al 2010 sul titolo Generali tradavo giornalmente quasi il 15% di controvalore assoluto con una grande quantità di eseguiti riuscendo a cogliere tutte le micro oscillazioni del titolo. Adesso sarebbe praticamente impossibile attuare la stessa strategia poiché gli HFT sono nettamente più veloci e quindi la mia operatività si è dovuta adattare per cogliere dei movimenti più ampi sia per i titoli azionari che per tutti i future sugli indici e sui mercati valutari.

Ritornando al 2001, il completamento della mia operatività arrivò quando l'intermediario che utilizzavo mi diede l'opportunità di operare anche in modalità short sia sulle azioni che sui derivati. Questa funzione cambiò enormemente il modo di affrontare i trade, permettendomi di attuare appieno tutte le strategie che avevo individuato. Quell'anno fu uno dei più profittevoli della mia carriera.

Dal 2002 iniziai a partecipare a diversi convegni di trading e tuttora partecipo a trasmissioni di finanza. Intrapresi

anche l'attività di docenza e formazione affiancandola al trading. Da allora tantissimi trader hanno frequentato i miei corsi a Cavarzere (VE), mia città natale. Moltissimi di loro sono diventati trader di successo e spesso ci sfidiamo per vedere chi riesce a guadagnare di più durante la stessa sessione di mercato. Questa è una delle cose che mi rende maggiormente orgoglioso e di cui vado fiero. La possibilità di cambiare positivamente la vita delle persone è veramente una sensazione meravigliosa, anche se il merito dei loro successi è principalmente dovuto alla loro caparbia e bravura nell'apprendere e a sapersi adattare alle varie sfaccettature dei mercati. Ognuno di essi ha individuato il mercato che meglio si adatta al proprio stile di trading, chi nei futures sugli indici azionari, chi sulle valute, chi sulle materie prime, chi sui titoli di stato e chi sul mercato azionario.

Molti mi chiedono come mai organizzo corsi di trading quando l'attività di borsa mi premia già abbastanza. Devo ammettere che l'attività di trader è un'attività che richiede una grandissima concentrazione, una dedizione totale senza troppe distrazioni durante tutta la sessione di borsa e lo spettro della solitudine spesso è davvero gravoso. L'incontro con i corsisti mi ha permesso di affinare al meglio le mie strategie per poterle poi trasmettere a loro, inoltre alcuni mi hanno dato dei suggerimenti talmente utili che mi hanno permesso di migliorare in maniera

incredibile le mie performance e anche alcuni dei miei pattern più importanti che andremo a visionare in questo libro. Tutto questo, inoltre, mi ha permesso di trovare dei validi collaboratori, degli amici e amiche che altrimenti non avrei potuto incontrare. Con tutti è nata una profonda amicizia che custodirò gelosamente dentro di me. Lo scambio di opinioni e di esperienze mi hanno permesso di crescere come persona e come trader e se devo essere sincero, penso che non smetterò mai di fare corsi, anche perché c'è un aspetto umano che va ben oltre l'aspetto economico.

Nel mondo finanziario si trovano le persone più disparate, tantissimi insegnano come guadagnare quando nemmeno loro sanno come fare, per cui prestate la massima attenzione quando ascoltate questi grandi analisti finanziari in televisione. Il più delle volte sono dei ciarlatani che hanno sperperato il loro denaro in borsa e che cercano solo di farsi pubblicità per vendere i loro prodotti o fare dei corsi. Probabilmente quello è diventato l'unico loro mezzo di sostentamento, visto che in borsa e nella vita hanno fallito. Molti miei amici sono stati ingannati da questi impostori che purtroppo continuano imperterriti nel loro intento.

Con questo non voglio dire che basti seguire gli insegnamenti di chi guadagna per imparare a fare trading. **È necessario anche avere una grande passione per questo**

**mondo**, il desiderio di voler capire e conoscere i meccanismi che quotidianamente lo muovono. Sicuramente i miei insegnamenti sono frutto della mia esperienza diretta e probabilmente se avessi seguito i consigli di questi analisti, oggi non starei ancora facendo della borsa il mio mestiere.

Buona lettura a tutti

A handwritten signature in black ink, reading "Paolo J. Fini". The signature is written in a cursive style with a large initial 'P' and a distinct 'J'.

**PRIMO PATTERN GRAFICO:  
DOPPIO MINIMO / DOPPIO MASSIMO**



Questo primo pattern grafico deve essere accompagnato da 5 regole fondamentali:

- Dobbiamo necessariamente essere in presenza di volumi, quindi possiamo fare trading a nostra scelta su qualsiasi strumento finanziario adeguatamente liquido, futures, valute, azioni, materie prime (commodities), obbligazioni o derivati.
- Dobbiamo trovarci graficamente nelle fasi estreme delle bande di Bollinger, meglio se completamente fuori dalle stesse.
- Lo stop loss deve essere molto a ridosso dell'entrata.
- Il rischio rendimento deve essere come minimo pari a 1-3 per cui rischierò 1 per guadagnare 3 (**RR**).
- Più il time frame del grafico è alto, maggiori saranno le nostre probabilità di successo. Per questo pattern il time frame non deve essere inferiore ai 30 minuti.

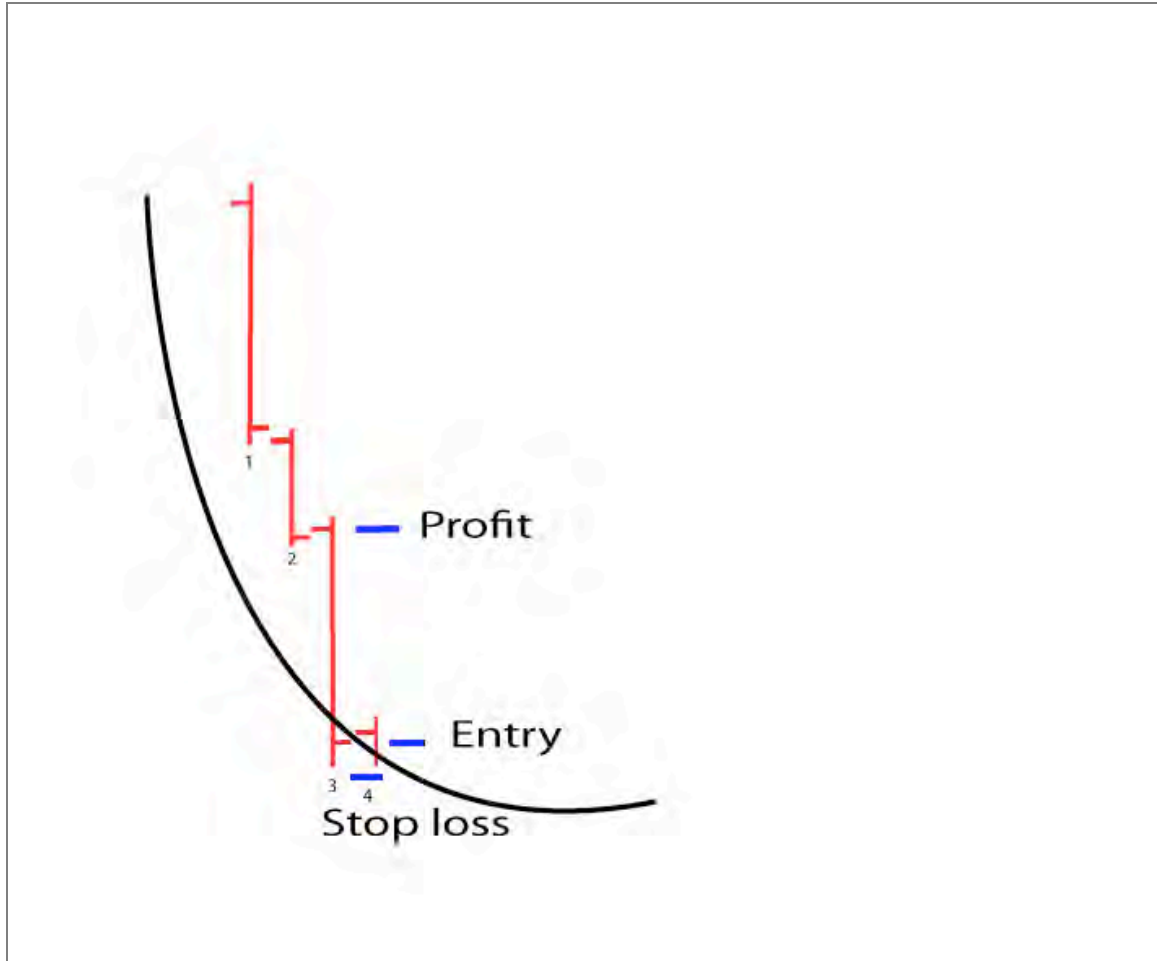
Per una questione di lettura veloce, semplificherò il rischio rendimento con **RR** nel seguito di questo libro.

Per comodità inserirò nei miei grafici le bande di Bollinger. La taratura sarà di default, per cui deviazione standard 2 e le bande saranno a 20 periodi. È meglio non cambiare questi parametri. La cosa fondamentale non sarà l'inclinazione delle bande ma dove si trovano i prezzi in quel preciso momento e come ci sono arrivati: se con forti

accelerazioni rialziste o ribassiste o lentamente. Tutto questo influirà in maniera decisiva sul mio trading e di conseguenza sull'entrata. Entrerò solo se riuscirò ad individuare delle occasioni di guadagno e dei rilevanti movimenti d'inversione. Nel caso in cui il mercato salirà facendo dei massimi con barre molto compresse non opererò, lo farò solo se le barre presenteranno delle caratteristiche di iper-comprato o iper-venduto.

**DOPPIO MINIMO CON APERTURA SOPRA IL  
MINIMO DELLA BARRA PRECEDENTE**

Grafico n. 1

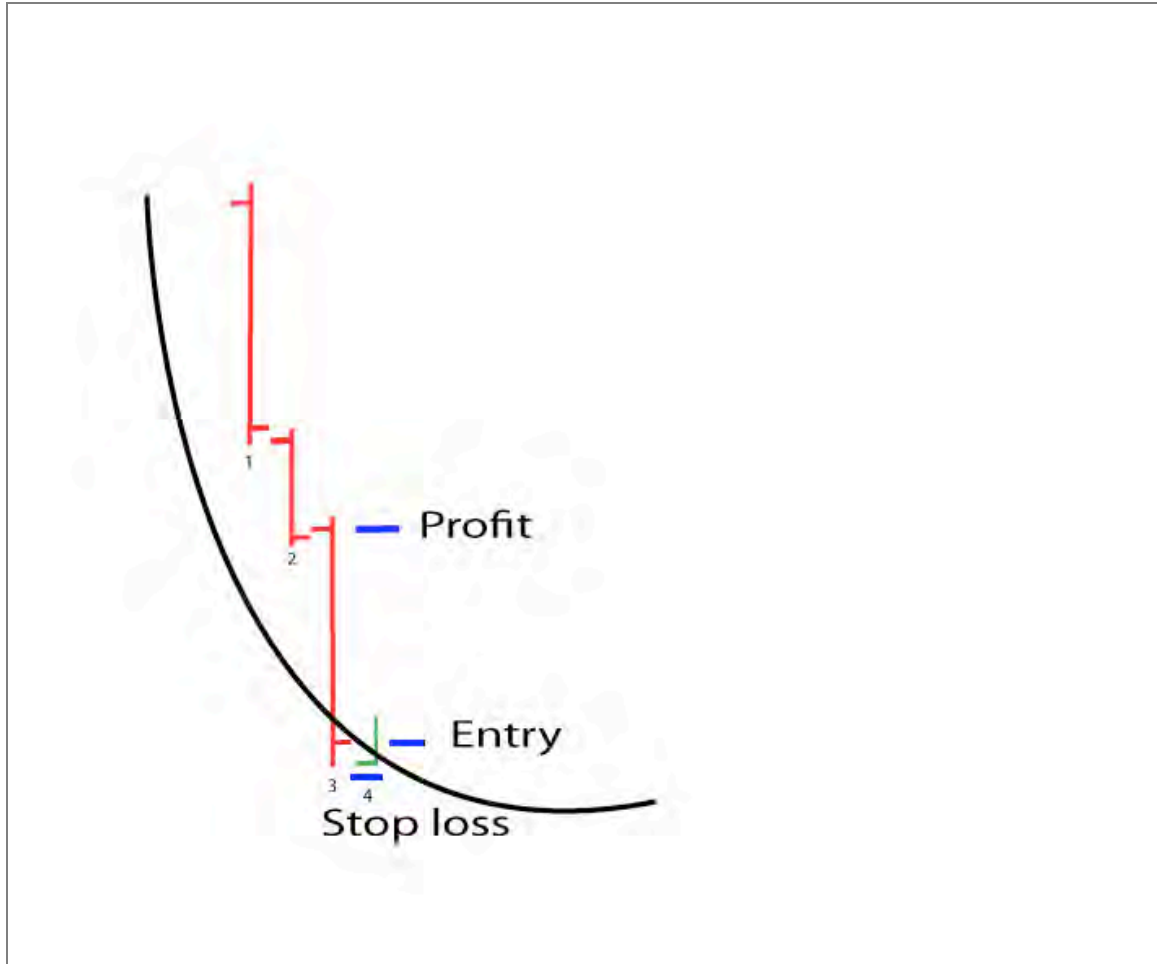


Ci troviamo nella parte inferiore delle bande di Bollinger (al di sotto delle stesse). L'entrata in buy sarà sulla barra numero 4 dopo che la stessa avrà testato il minimo della barra numero 3. Si compra con prezzo limite 2 tick sopra il minimo della barra numero 3 e lo stop sarà collocato 1 tick sotto il minimo della barra numero 3. In questo caso subirò una perdita massima di 3 tick. Graficamente si può capire come tra il doppio minimo e il massimo della barra numero 3 ci sia lo spazio sufficiente per il nostro guadagno. Il **RR** in questo caso è di 3 tick per un guadagno minimo del triplo, dato che il nostro primo target su questa operazione sarà 1 tick sotto il massimo della barra numero 3.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)

**DOPPIO MINIMO CON APERTURA IN  
CORRISPONDENZA DEL MINIMO DELLA BARRA  
PRECEDENTE**

Grafico n. 2



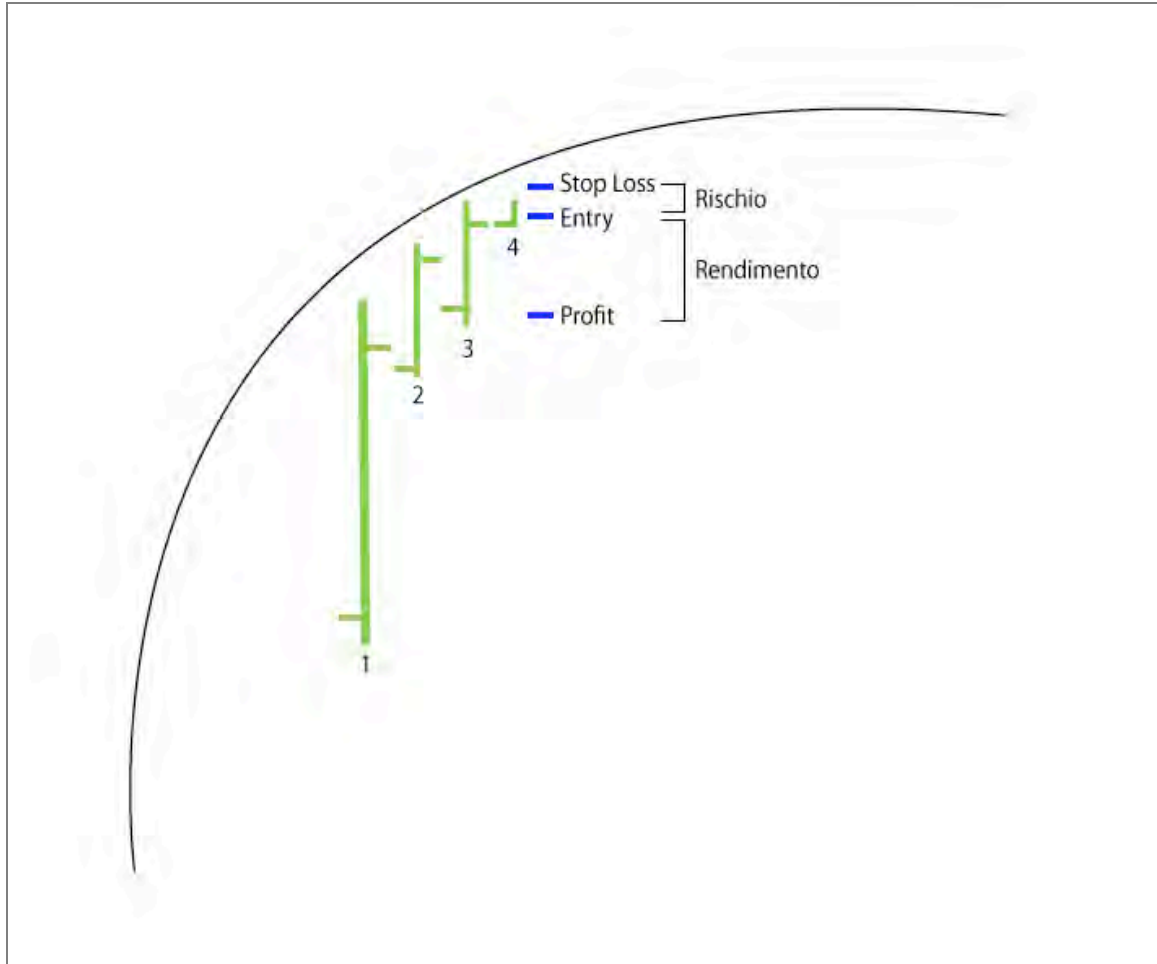
Ci troviamo nella parte inferiore delle bande di Bollinger (al di sotto delle stesse). L'entrata in buy sarà sulla barra numero 4 quando questa apre sul minimo, risale di almeno due tick, poi ridiscende sul minimo della barra numero 3 (facendo un test del minimo) e di nuovo risale di almeno 2 tick. **In questo preciso istante si compra** con limite di prezzo 2 tick sopra il minimo della barra 3. Lo stop loss è di 1 tick sotto il minimo della barra 3 e viene eseguito con ordine stop.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)



**DOPPIO MASSIMO CON APERTURA SOTTO IL  
MASSIMO DELLA BARRA PRECEDENTE**

Grafico n. 3



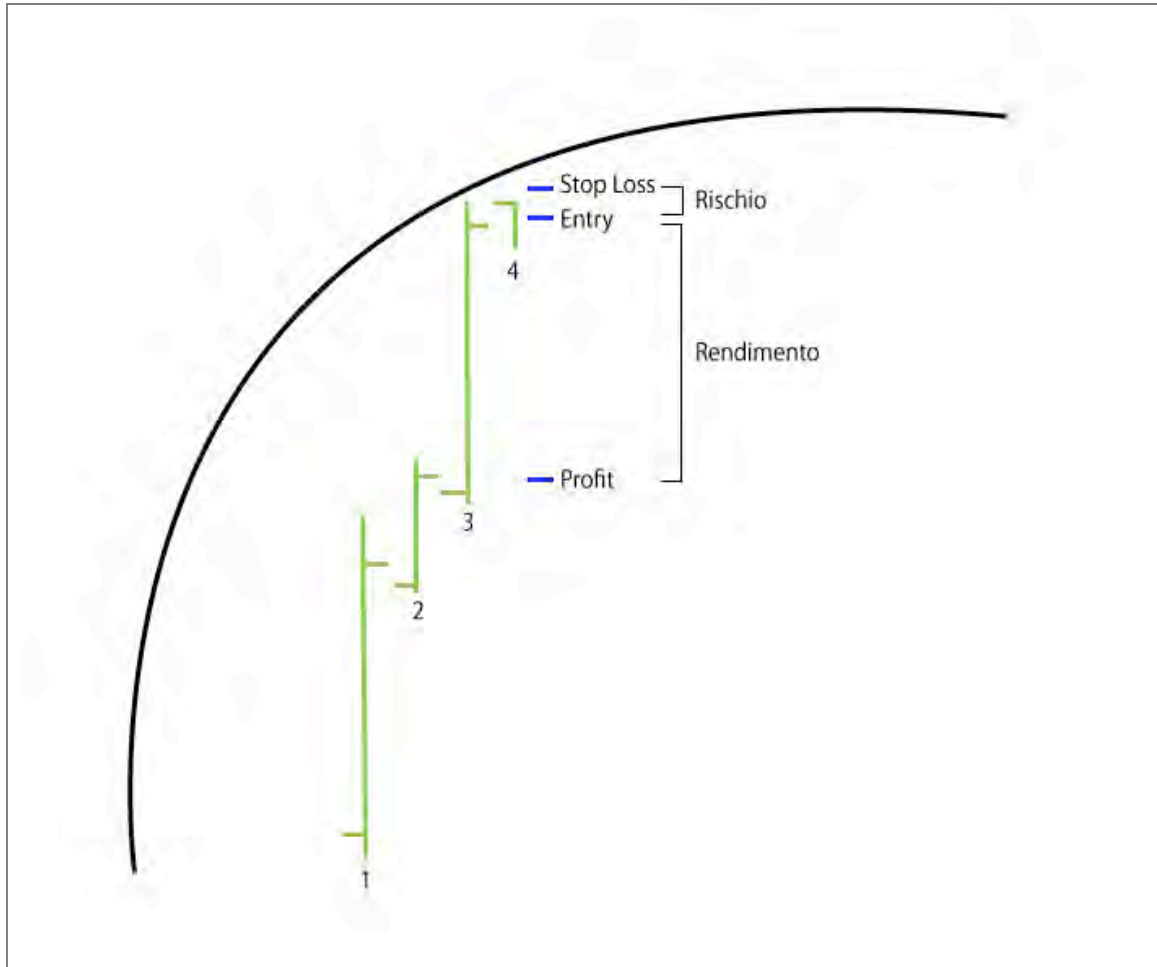
Ci troviamo nella parte superiore delle bande di Bollinger (al di sopra delle stesse). L'entrata in sell sarà sulla barra numero 4 dopo che la stessa avrà testato il massimo della barra numero 3. Si vende con limite di prezzo 2 tick sotto il massimo della barra 3. Lo stop loss è di 1 tick sopra il massimo della barra 3 (o 4) e viene eseguito con ordine di stop.

Se l'apertura della barra numero 4 fosse stata a metà della barra numero 3 sarebbe stata un'opportunità perché ovviamente le possibilità di tenuta del massimo della barra 3 sarebbero aumentate. In questo caso il nostro target sarà 1 tick al di sopra del minimo della barra numero 3.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)

**DOPPIO MASSIMO CON APERTURA IN  
CORRISPONDENZA DEL MASSIMO DELLA  
BARRA PRECEDENTE**

Grafico n. 4



Ci troviamo nella parte superiore delle bande di Bollinger (al di sopra delle stesse). L'entrata in sell sarà sulla barra numero 4 quando questa apre sul massimo, scende di almeno due tick, poi risale sul massimo della barra numero 3 (facendo un test del massimo) e di nuovo riscende di almeno 2 tick. In questo preciso istante si vende allora con limite di prezzo 2 tick sotto il massimo della barra 3. Lo stop loss è di 1 tick sopra il massimo della barra 3 e viene eseguito con ordine stop. Anche in questo caso il nostro target sarà gestito come l'operazione della figura numero 3.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)

## **ESEMPI DI OPERAZIONI SUPPORTATI DA GRAFICI**

Andrò adesso ad analizzare i grafici dei principali titoli e futures internazionali. Ogni pattern ha un maggiore o minore riscontro a seconda dello strumento finanziario analizzato. Per esempio se pretendessi di trovare il pattern del doppio minimo / massimo su un futures come il Nasdaq, farei veramente molta fatica a trovare il modo di entrare senza che lo stop venga colpito. Infatti su questo strumento finanziario i movimenti del prezzo vengono manipolati intenzionalmente dai market mover per catturare il maggior numero possibile di stop.

Nel corso degli anni ho osservato assiduamente i book di molti titoli e futures, individuando gli strumenti finanziari più adatti alla mia indole di trader. A seconda del loro movimento più o meno veloce ho affinato le configurazioni grafiche più appropriate per ogni singolo strumento finanziario scartando quelli che non avevano affinità con la mia personalità e modalità di fare trading.

Bisogna tuttavia avere la prontezza di modificare il modo di fare trading nel caso in cui ci siano notizie o rumors su indici o azioni che possano per qualche giorno influenzare o minare le certezze grafiche che fino a quel momento erano diventate delle basi solide per l'operatività quotidiana. Quindi è da mettere in conto che notizie improvvise possano far saltare delle operazioni per le quali era ipotizzata una percentuale altissima di riuscita.



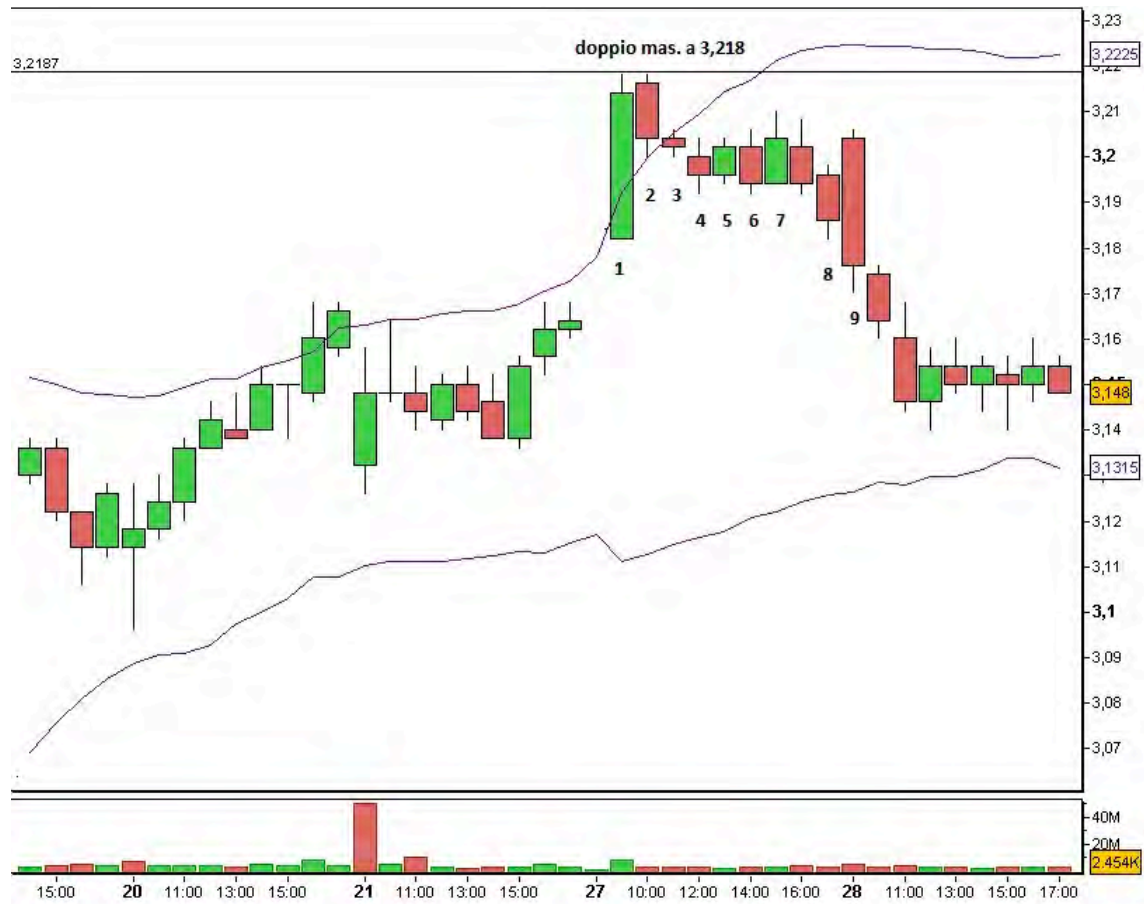
Sarà normale quindi incappare in giornate in cui i nostri cavalli di battaglia, i nostri titoli migliori, quelli che tutti i giorni si muovono sempre nella stessa maniera, si muovano improvvisamente in maniera anomala. In queste fasi dovremmo essere bravi a capire questi improvvisi cambi di direzione, e non sapendo quale possa essere il movimento previsto, è preferibile astenersi totalmente dall'aprire operazioni.

Ritornando al pattern e all'osservazione continua dei book e dei grafici, posso affermare di essere arrivato alla conclusione di applicare questa strategia operativa solo su strumenti finanziari in cui il book è molto pesante e in cui i movimenti sono meno marcati rispetto a quelli sui futures. Per esempio su una materia prima come l'oro, il petrolio, il futures del Nasdaq e il futures del Dax, molto raramente trovo qualche doppio minimo/massimo su cui entrare a causa dell'eccessiva velocità dei loro movimenti. A mio avviso la figura risponde meglio sul future del mercato obbligazionario tedesco, sul future dell'eurostoxx, su titoli ad alta capitalizzazione (per esempio Enel, Eni, Generali) mentre risponde raramente sul future dell'S&P 500.

Per quanto riguarda il RR esso dovrà essere come minimo pari al rapporto di 1 a 3. Questo calcolo lo farò in base allo stop e in base al primo target. Nel caso in cui non dovessero esserci i presupposti di rapporto RR non aprirò per nessun motivo l'operazione di trading.

Grafico n. 5:

Titolo Enel 27 dicembre 2012 - Azioni Italia



Esempio di doppio massimo: si tratta del titolo Enel, grafico orario. Dopo le 10 del mattino il titolo compie un secondo massimo a 3,218 esattamente uguale al massimo della prima barra delle 9.

In questo caso entro nell'operazione short sul titolo, due tick al di sotto del massimo delle 2 barre a 3,214.

Lo stop è posizionato 1 tick al di sopra di 3,218 e quindi a 3,20 (visto che lo scatto minimo del tick in questo caso è di 0,002). Il primo target è di 1 tick al di sopra del minimo della barra delle 9 (barra numero 1). Il minimo era a 3.182 quindi il target viene colpito a 3.184.

In questo tipo di operazioni solitamente entro con un minimo di 5000 azioni in modo che lo scatto minimo del tick, tolte le commissioni, mi consenta di avere un piccolo guadagno. Ogni tick con 5000 azioni corrisponde ad un guadagno lordo di 10 euro. La perdita massima possibile in caso di stop è di 30 euro, il target una volta raggiunto porta a un guadagno lordo di 150 euro. In questo caso il **RR** è con un rapporto di 1 a 5, in pratica rischiamo 30 euro per guadagnarne 150, operazione perfetta da intraprendere poiché il **RR** è coerente con la nostra strategia di investimento.

In questa operazione l'uscita può essere gestita in diversi modi. In caso si stia tradando azioni, il frazionamento dell'uscita risulta essere più facilmente modulabile mentre

con i futures risulta essere più complicato a meno che non si stiano usando più contratti.

Visto che lo stop non è stato colpito posso scegliere come proseguire nella gestione dell'operazione:

1) Prima variabile: una volta raggiunto un guadagno pari al triplo dell'ipotetica perdita potevo uscire dall'operazione. Quindi non sarei uscito a target ma un po' prima e avrei congelato il gain a 90 euro lorde. In questo caso se il titolo fosse salito avrei inserito lo stop profit comunque con 1 tick di gain, in modo da non tramutare l'operazione da positiva a negativa.

2) Seconda variabile: potevo chiudere l'operazione vendendo il 75% delle azioni una volta raggiunto un guadagno pari al triplo dell'ipotetica perdita e mantenere l'altro 25% fino alla chiusura della giornata. In questo caso avrei inserito uno stop profit 1 tick al di sopra dell'entrata in modo da chiudere con un gain minimo al prezzo di 3,212.

3) Terza variabile: potevo chiudere l'operazione gestendola in maniera dinamica. Avendo shortato il titolo avrei dovuto chiudere l'operazione quando sul grafico ci fosse stata una rottura di un massimo di qualsiasi barra ribassista. In questo caso avrei dovuto chiudere l'operazione sulla barra numero 6 poiché la stessa aveva

rotto il massimo della prima barra di inversione (cioè la barra verde numero 5).

In caso di indecisione la scelta migliore rimane quella di andare a target una volta che il titolo raggiunge il triplo del gain rispetto alla perdita, il nostro **RR** iniziale.

Grafico n.6:

Titolo Enel 18 e 19 dicembre 2012 - Azioni Italia



In questo grafico del titolo Enel ci troviamo in presenza di 2 doppi massimi. Analizziamo le 2 operazioni.

- Operazione numero 1 (barra numero 1 e barra numero 2)

L'operazione short inizia nella barra numero 2 quando essa testa il massimo della barra numero 1 e ridiscende di 2 tick al prezzo di 3,116. Lo stop si posiziona 1 tick al di sopra del doppio massimo a 3,122. In questo caso lo stop non scatta e il titolo viene chiuso a target 1 tick sopra il minimo della barra numero 1 a 3,102. Essendo il minimo della barra numero 1 a 3,1, siamo proprio al limite del nostro **RR**. Conteggiando i tick del gain sono solo 8 quando la regola fondamentale ne richiederebbe almeno 9 con un rischio di 3 tick.

- Operazione numero 2 (barra dalla numero 10 alla numero 17)

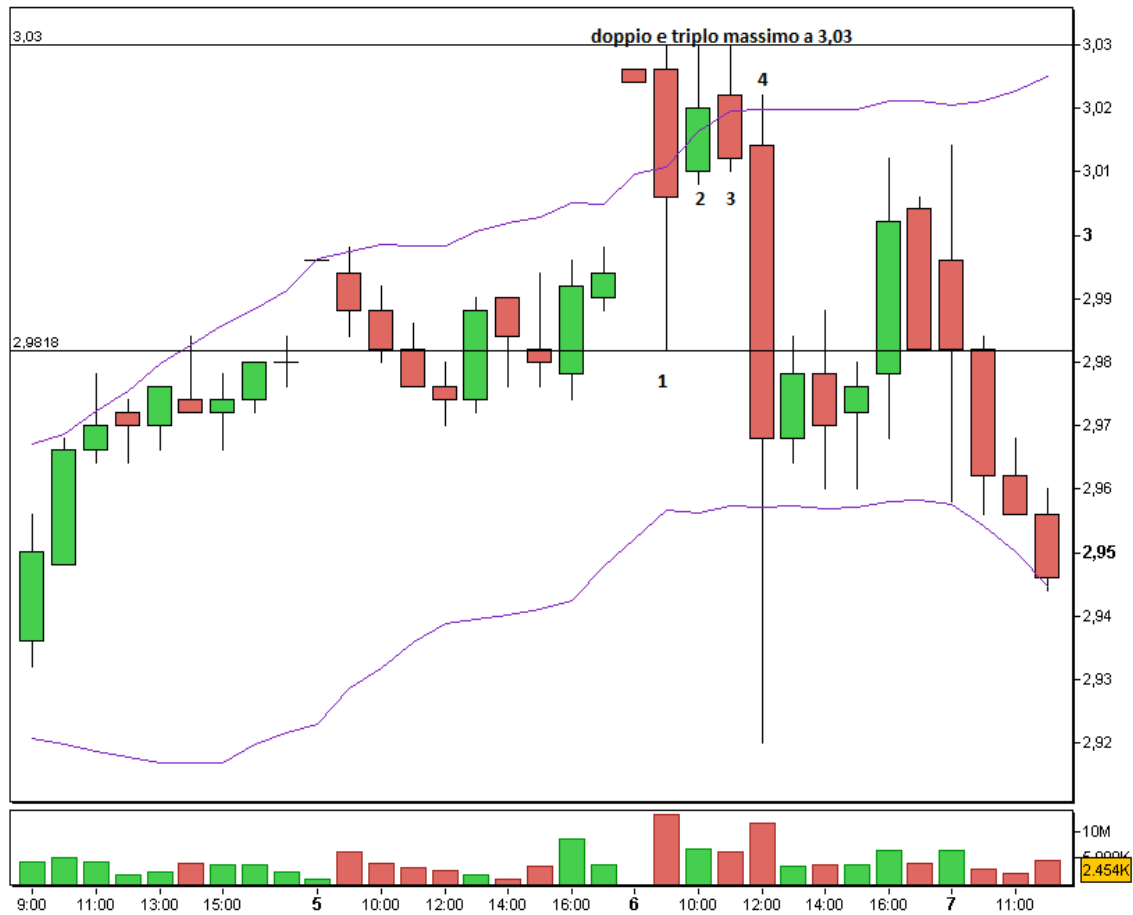
In questo caso l'operazione short scatta nella barra numero 11, quando questa testa il massimo della barra numero 10 e ridiscende di 2 tick a 3,144. Il nostro target è di 1 tick sopra il minimo della barra numero 10. Il minimo corrisponde al prezzo di 3,118 per cui l'operazione dopo qualche ora si chiude al prezzo di 3,12. Nel caso avessi gestito l'operazione in maniera dinamica, avrei potuto

anche chiudere l'operazione short come spiegato per l'operazione eseguita per la figura numero 5, terza variabile. In pratica sarebbe scattato un piccolo profit alla rottura di un massimo di una barra ribassista. La barra numero 15 rompe di 1 tick il massimo della barra numero 14, avrei chiuso l'operazione a 3.14 con un piccolo profitto.



Grafico n.7:

Titolo Enel 6 dicembre 2012 - Azioni Italia



Il grafico del titolo è ancora Enel. Mi trovo nella parte alta delle bande di Bollinger, al di fuori delle stesse, l'operazione short scatta nella barra numero 2 una volta che questa testa il massimo della barra numero 1 a 3,03 e ridiscende di 2 tick a 3,026. Lo stop è posizionato 1 tick sopra il doppio massimo e quindi a 3,032. Il target è posizionato 1 tick sopra il minimo della barra numero 1 e quindi a 2,984 (essendo il minimo a 2,982).

Grafico n.8: Bund



Bund grafico orario, mi trovo nella parte bassa delle bande di Bollinger. Nella barra numero 2 si forma un minimo a 144,06, uguale al minimo della barra numero 1. L'ingresso long sarà fatto nella barra numero 2 in formazione, quando la stessa risalirà di 2 tick da quel livello. L'ingresso sarà quindi al prezzo di 144,08. Lo stop sarà 1 tick sotto il doppio minimo a 144,05.

Visto che il Bund inizia a salire, il prezzo di uscita può essere gestito in 2 modi: a target (inserendo l'ordine a 1 tick al di sotto del massimo della barra numero 1 a 144,29 –il massimo è a 144,30), oppure come **RR** del triplo rispetto allo stop. Lo stop era di 3 tick, la perdita per singolo contratto di 30 euro per cui il target era di 90 euro per ogni singolo contratto. Entrambe le gestioni descritte sarebbero andate a buon fine. Nel primo caso il gain sarebbe stato di 210 euro, nel secondo caso di 90 euro.

Grafico n.9:

Titolo Unicredit Banca - Azioni Italia



Nel grafico abbiamo il titolo Unicredit Banca, ci troviamo a ridosso delle bande di Bollinger. L'acquisto anche in questo caso scatta 2 tick al di sopra del doppio minimo, nella barra numero 2, con stop 1 tick sotto il doppio minimo. Anche in questo caso lo stop è sempre di 3 tick e il target corrisponde esattamente al **RR**. Esso è superiore al rapporto di 1 a 3 e posso comodamente chiudere l'operazione a target oppure con un gain triplo rispetto alla perdita massima prevista.

Negli esempi precedentemente analizzati ho incentrato l'attenzione sull'applicazione dello stop e sulla la gestione dell'operazione. Entrambi gli aspetti sono fondamentali per un trading vincente, infatti ho cambiato la mia metodologia di trading solo una volta nel 1999, da allora la gestione delle operazioni è rimasta invariata.

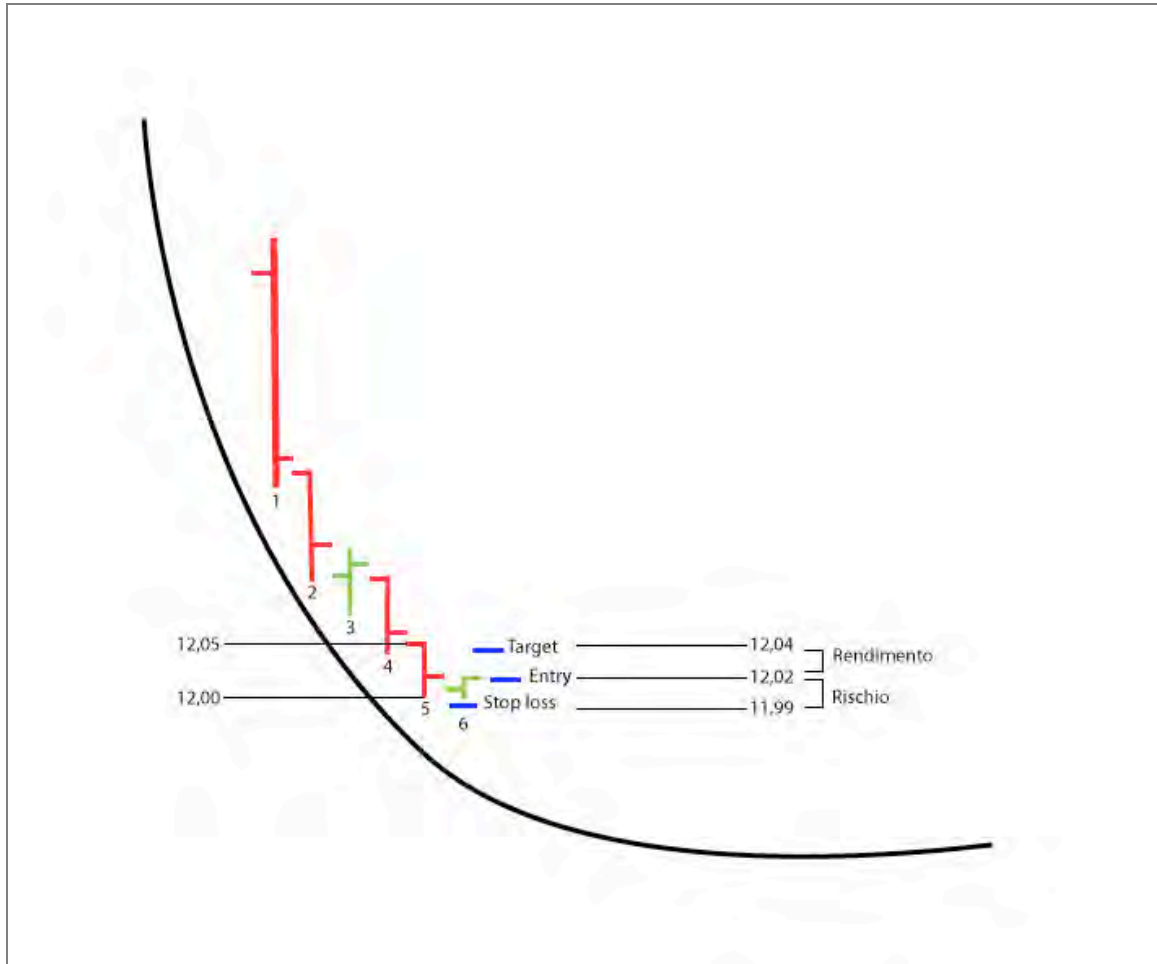
Confrontandomi con molti trader e piccoli investitori ho potuto constatare, che molto spesso si tende a chiudere troppo velocemente l'operazione accontentandosi di piccoli guadagni. Con una battuta dico che il più delle volte stiamo azzoppando un cavallo in corsa. Viceversa quando l'operazione dovrebbe essere chiusa con lo stop loss non si ha il coraggio di uscire permettendo alle perdite di crescere. La tempestività infatti è un fattore determinante

per la buona riuscita di tutte le operazioni di trading. **Bisogna essere determinati riguardo alla strategia da adottare e lo stop deve essere stabilito a priori.**

Negli esempi che ho fatto nel pattern del doppio massimo lo stop è di soli 3 tick, molto stretto. Ciò comporta piccole perdite che possono essere facilmente recuperate nel corso delle operazioni successive. In caso di grosse perdite il recupero è più difficoltoso. Occorrono parecchie sedute positive per recuperare anche solo una grossa perdita. Si rischia quindi di rincorrere continuamente il mercato, di non salvaguardare il capitale in modo adeguato e di compromettere le operazioni future.

Nei prossimi esempi cercherò di porre l'attenzione sullo stop e sul rendimento. Il punto di partenza è l'osservazione del target. Tra lo stop e il target non ci devono essere dei supporti o delle resistenze troppo ravvicinate in quanto lo strumento finanziario rischierebbe di essere troppo lento e di non permetterci di raggiungere rapidamente il nostro obiettivo.

Grafico n.10

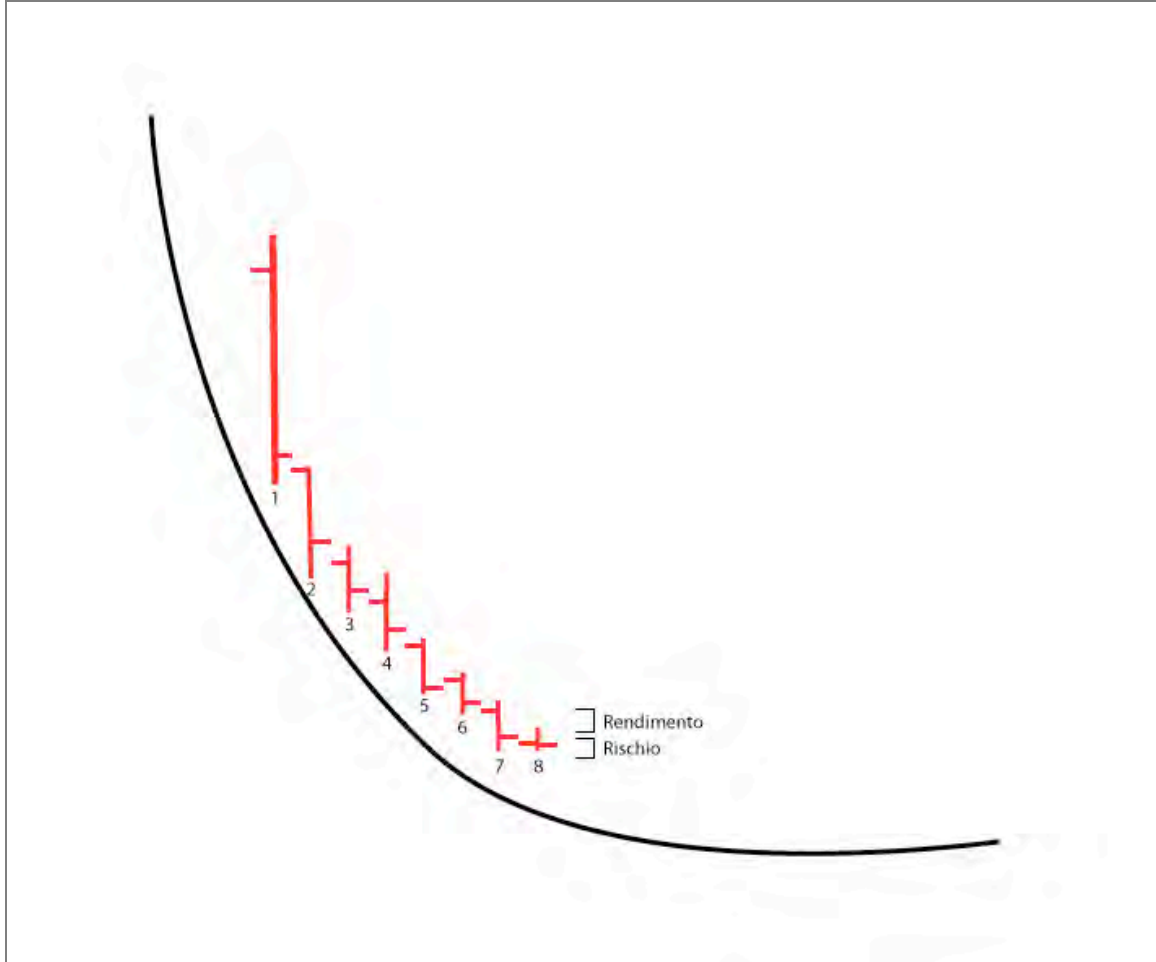




Con questo esempio ho voluto porre l'attenzione sul fatto che l'ingresso sul doppio minimo sarebbe scattato sulla barra numero 6, 2 tick al di sopra del minimo delle barre numero 5 e numero 6, dato che sono coincidenti. Se il minimo della barra numero 5 fosse stato di 12 euro ed il massimo della barra numero 5 fosse stato di 12,05, l'entrata al di sopra del doppio minimo sarebbe stata a 12,02 con stop a 11,99. In pratica il primo target su questa operazione sarebbe stato 1 tick sotto il massimo della barra numero 5 e quindi a 12,04. 2 tick di gain con un rischio di 3 tick di perdita. **Questo è un tipico esempio in cui il RR non è adeguato all'investimento.** Lo sarebbe stato nel caso in cui avessi portato il target a ridosso del massimo della barra numero 3 ma se lo avessi fatto avrei trovato una prima resistenza sul massimo della barra numero 4. Conseguentemente la riuscita dell'operazione sarebbe stata più difficoltosa.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)

Grafico n.11

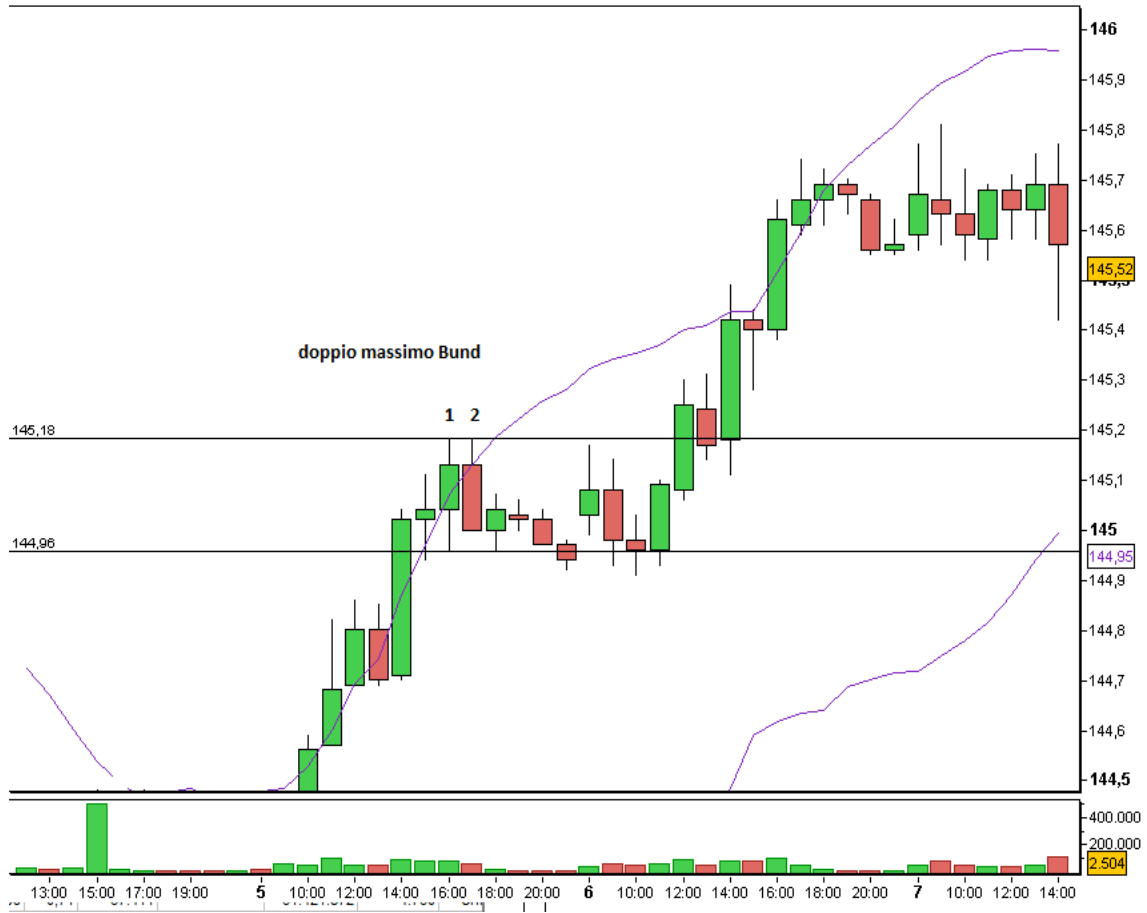


In questo caso anche in presenza di doppio minimo nella barra numero 7 e numero 8, non avrei mai aperto operazioni, ci sono troppe resistenze ravvicinate, le barre sono troppo corte e il titolo potrebbe essere impostato per ulteriori ribassi. Più avanti spiegherò anche come entrare su queste figure grafiche, per ora è meglio concentrarsi su barre più ampie in modo da poter cogliere un buon rimbalzo in caso di inversione.

Lo stesso discorso vale anche per l'operatività short nei due esempi del grafico della figura numero 10 e numero 11 se le barre fossero nella parte alta delle bande di Bollinger.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)

Grafico n.12: Bund



In questo grafico del Bund con time frame orario, ci troviamo nella parte alta delle bande di Bollinger. L'entrata è sempre sulla barra numero 2 quando questa testa il massimo della barra numero 1 e ridiscende di 2 tick. Questo è il momento in cui bisogna entrare short al prezzo di 145,16. Visto che il doppio massimo si trova al prezzo di 145,18 lo stop loss sarà posto 1 tick sopra a 145,19. Il minimo della barra numero 1 è collocato al prezzo di 144,96 quindi il target sarà sopra il minimo della barra numero 1 a 144,97.

Un altro possibile target può essere individuato con il rapporto di 1 a 3 rispetto allo stop quindi a 145,07. In questo caso con un gain per tick di 10 euro a contratto realizzerò un profitto di 90 euro, pienamente rispondente al RR prefissato.

Con il grafico numero 12 si chiude l'analisi sul primo pattern. In questa figura bisogna prestare attenzione allo strumento finanziario su cui agire. È indispensabile individuare uno strumento finanziario che non abbia grandi oscillazioni e con un book pesante. Mi preme ricordare che questo pattern si associa difficilmente a future americani e a materie prime (es. oro, petrolio...).

**SECONDO PATTERN GRAFICO:  
IL CALICETTO**

Questo secondo pattern grafico deve essere accompagnato da 4 regole fondamentali:

- Dobbiamo necessariamente essere in presenza di volumi, quindi possiamo fare trading a nostra scelta su qualsiasi strumento finanziario, futures, valute, azioni, materie prime, obbligazioni o derivati.
- Lo stop loss deve essere molto a ridosso dell'entrata.
- Il rischio rendimento deve essere come minimo pari a 1 - 3 per cui rischierò 1 per guadagnare 3 (**RR**).
- Più il time frame del grafico è alto, maggiori saranno le nostre probabilità di successo. Per questo pattern il time frame non deve essere inferiore a 15 minuti. Non è da escludere che ci possano essere delle opportunità interessanti anche su time frame inferiori.

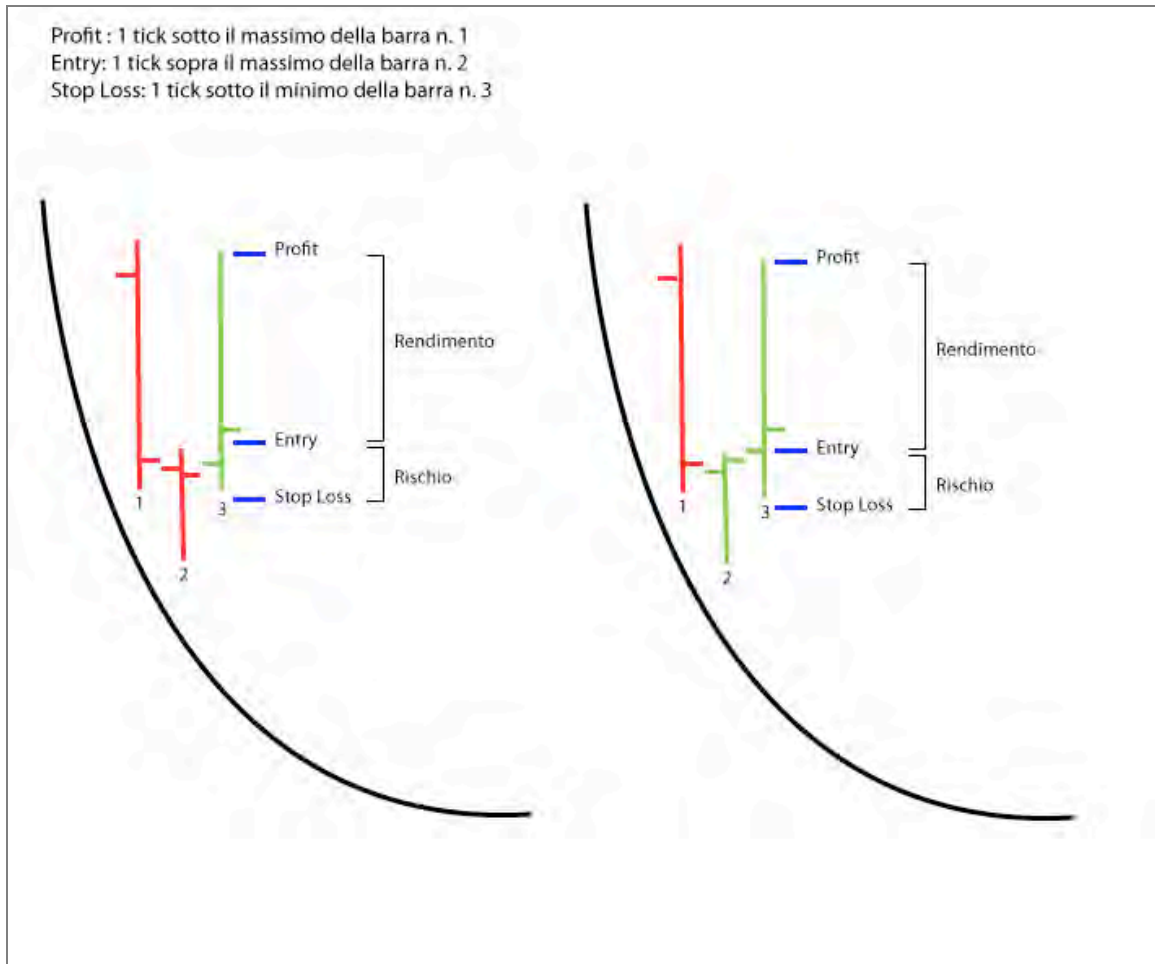
Il calicetto, rispetto al primo pattern, può anche non trovarsi graficamente nelle fasi estreme delle bande di Bollinger. Di conseguenza le entrate potrebbero essere più numerose. Il target dell'operazione sarà individuato a seguito dell'osservazione delle barre precedenti così come lo stop loss.

### **IL CALICETTO BUY**

Ho deciso di usare questo tipo di nome per il pattern grafico poiché è molto simile ad una forma di calice allungato dove sono ben visibili le entrate e le possibili uscite. In questo pattern la perdita massima non dovrà essere superiore a 5 tick. L'entrata dovrà avvenire nella barra in formazione sulla rottura della barra precedente che evidenzierrebbe un'inversione di trend.



### Grafico n.13: Calicetto Buy



L'entrata sul calicetto sarà nella barra numero 3 una volta che la stessa avrà rotto di un tick il massimo della barra numero 2.

Lo stop loss, come precedentemente sottolineato, non dovrà superare i 5 tick. Il target sarà 1 tick sotto il massimo della barra numero 1 e lo stop 1 tick sotto il minimo della barra numero 3.

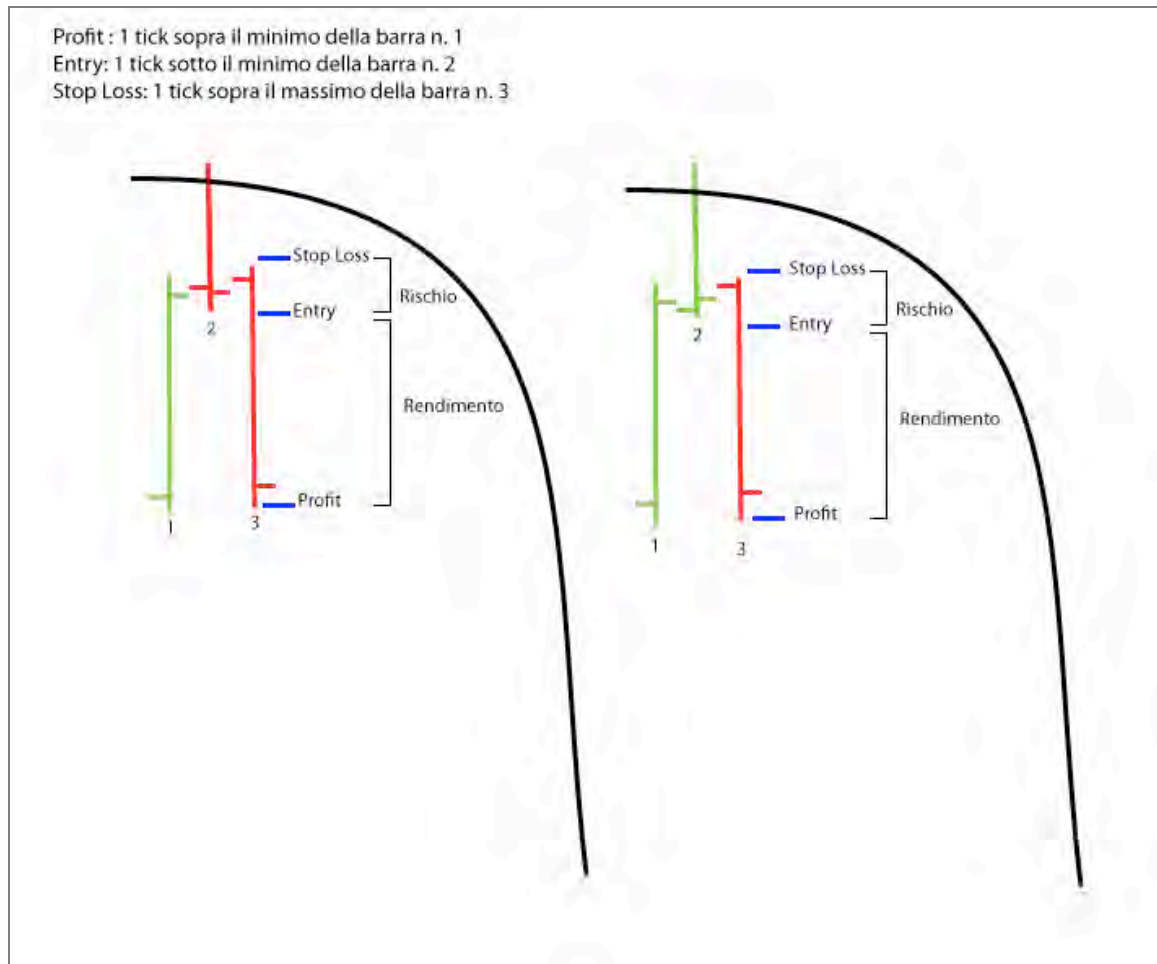
Esempio: Lo strumento in questione è il Bund. Il massimo della barra numero 2 è collocato a 145, il nostro ingresso sarà nella barra numero 3 una volta che la stessa avrà superato di 1 tick il massimo della barra numero 2 a 145,01. Si deve fare attenzione che il minimo della barra numero 3 non sia a 144,96 altrimenti il nostro stop dovrebbe essere posto a 144,95 (1 tick sotto il minimo della barra numero 3). Nel caso in cui fosse colpito provocherebbe una perdita di 6 tick, inaccettabile per il tipo di operatività prescelto.

Se il minimo della barra numero 3 fosse 144,97 o superiore a quel livello (144,98-144,99-145,00), non avrei problemi ad aprire l'operazione poiché lo stop sarebbe inferiore o uguale a 5 tick.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)

## **IL CALICETTO SELL**

## Grafico n.14: Calicetto Sell

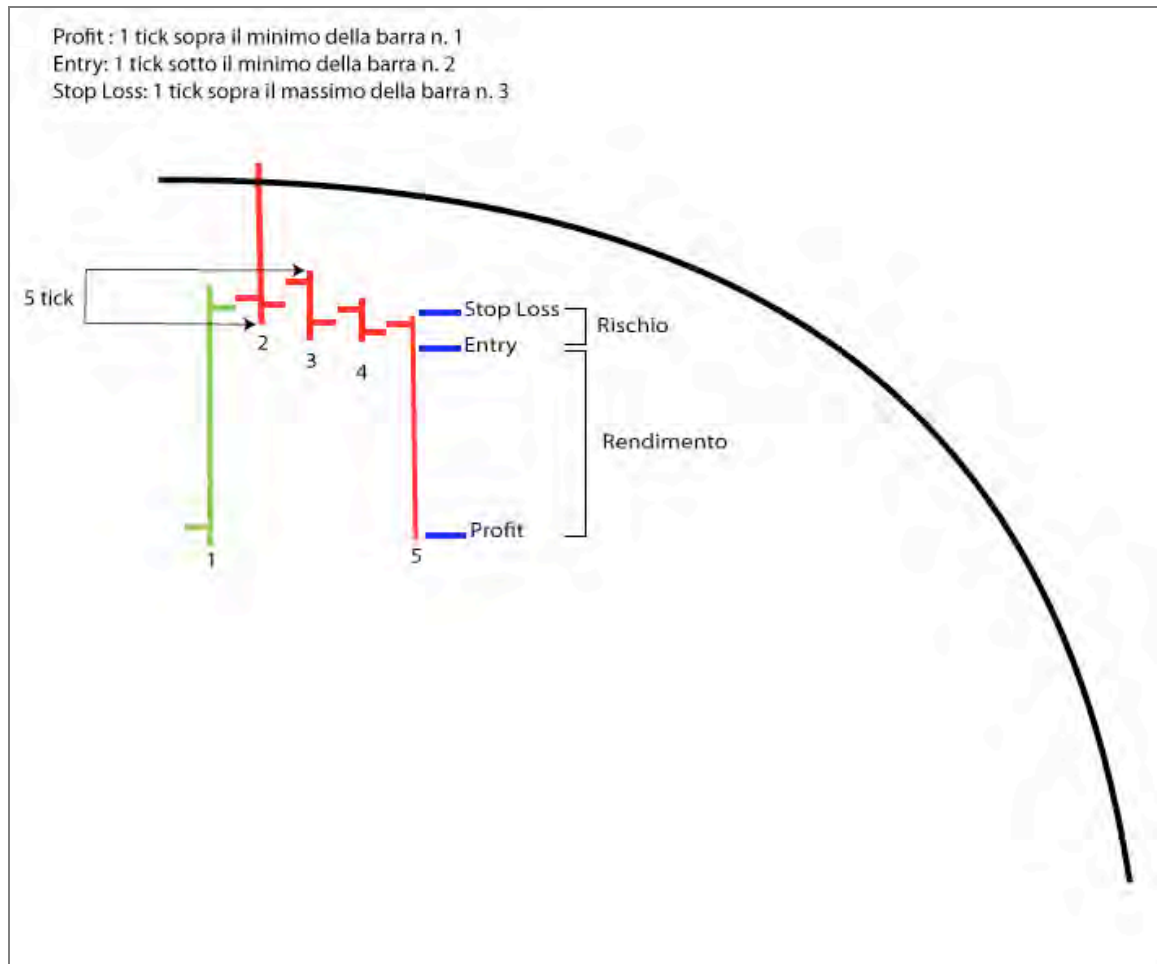


L'entrata sul calicetto sarà nella barra numero 3 un tick sotto il minimo della barra numero 2.

L'operazione verrà intrapresa solo nel caso in cui lo stop loss, posto 1 tick sopra il massimo della barra numero 3, non sia superiore a 5 tick. Il target sarà 1 tick sopra il minimo della barra numero 1.

Ipotizzando che la figura del grafico si riscontri sul future del Bund, il minimo della barra numero 2 sarà collocato a 145,00. L'ingresso avverrà nella barra numero 3 quando questa avrà superato di 1 tick (144,99) il minimo della barra numero 2. Si deve prestare attenzione che il massimo della barra numero 3 non sia a 145,04 altrimenti lo stop dovrebbe essere a 145,05 ovvero 1 tick sopra il massimo della barra numero 3. Nel caso in cui fosse colpito provocherebbe una perdita di 6 tick, inaccettabile per il tipo di operatività prescelto. Se il massimo della barra numero 3 fosse 145,03 o inferiore a quel livello (145,03-145,02-145,01), non avrei problemi ad aprire l'operazione poiché lo stop sarebbe inferiore o uguale a 5 tick.

### Grafico n.15: Calicetto Sell con barre ravvicinate



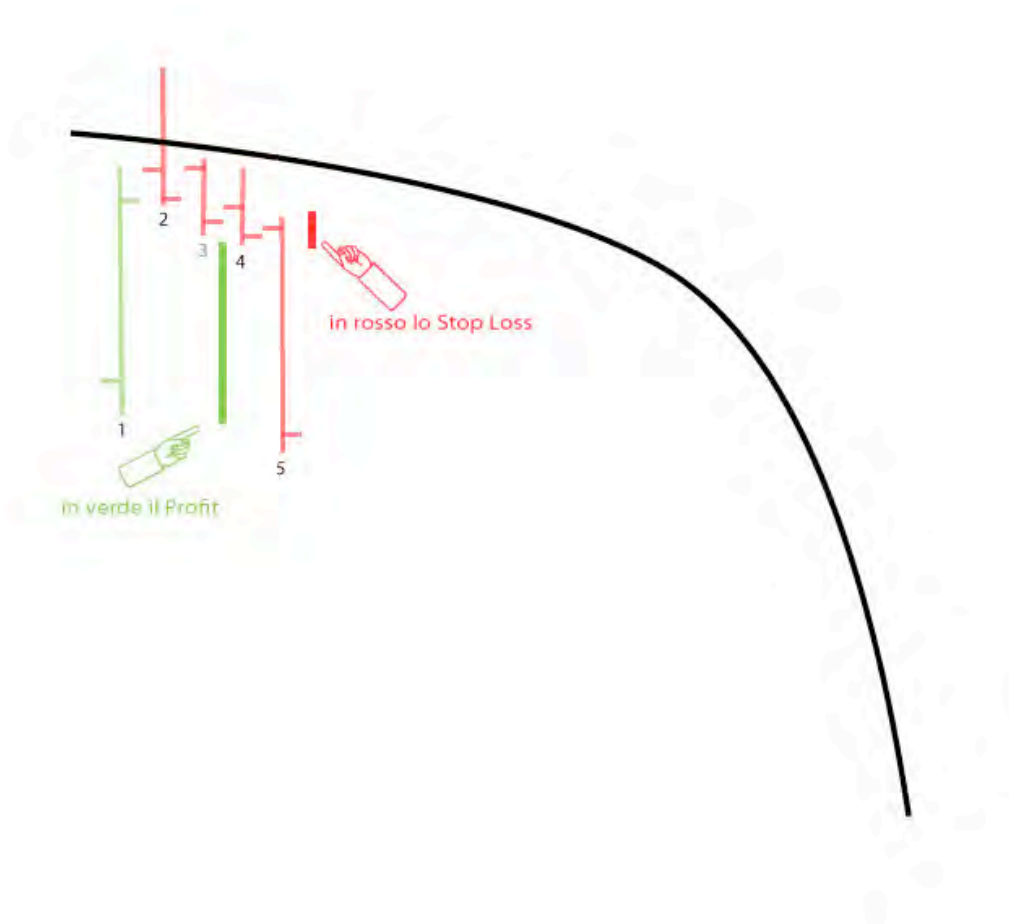
Nell'esempio della figura numero 15 possiamo individuare un calicetto. L'entrata short (sulla barra in formazione numero 3 alla rottura del minimo della barra numero 2) non verrà presa in considerazione nel caso in cui tra il minimo della barra numero 2 e il massimo di quella numero 3 vi siano 5 o più tick di differenza.

Per aprire un'operazione bisogna aspettare la chiusura della barra numero 3. Nel caso la barra numero 4 formi un minimo coincidente con quello della barra numero 3 o ad esso molto ravvicinato, entrerà nella barra numero 5 ponendo attenzione affinché le caratteristiche di rischio siano le medesime di quelle di un'entrata sul calicetto.

Tra il minimo della barra numero 3 o numero 4 devono esserci meno di 5 tick di differenza. Lo stop sarà collocato sul massimo della barra numero 5. Il target sarà 1 tick sopra il minimo della barra numero 1, oppure con un valore triplo rispetto allo stop prefissato.

[Clicca su questo link per vedere la Video-spiegazione di Paolo Serafini del grafico](#)

Grafico n.16: Calicetto Sell con barre ravvicinate





In questo caso ho voluto evidenziare con il segno verde l'eventuale target e con il rosso l'eventuale stop. Si può notare la differenza di ampiezza tra i due segni.

L'eventuale rottura del livello di supporto posto sui minimi della barra numero 3 e numero 4, evidenza in maniera netta che il prossimo livello di supporto sul grafico si trova sul minimo della barra numero 1 e quindi la discesa potrebbe avvenire in maniera molto veloce. Se il minimo della barra numero 1 fosse stato molto vicino alla rottura del minimo della barra numero 3 e numero 4 non avrei intrapreso l'operazione a causa dei modesti margini di riuscita infatti la linea verde del profit e quella rossa non avrebbero avuto la stessa differenza.

Nella figura n. 15 e 16 ho rappresentato il calicetto sell, naturalmente lo stesso concetto vale anche per il calicetto buy, non cambia assolutamente la strategia operativa. Si deve sempre ragionare sul possibile target e sul RR, che deve essere coerente con l'investimento.

A seconda del sottostante che viene tradato la gestione dell'operazione cambia totalmente. Se si opera con le azioni, per esempio, è possibile chiudere parzialmente una posizione e gestire la rimanenza come spiegato nelle variabili del pattern del doppio massimo

Il discorso sulla gestione dei contratti futures è diverso. Operando con un solo contratto devo decidere se chiudere

a target oppure con un gain triplo rispetto alla perdita massima prevista. È opportuno tenere presente che, conseguito un gain di 5-6 tick dall'entrata, deve essere inserito uno stop profit protettivo di almeno 1 tick in modo da conseguire un'operatività profittevole.

## **NUMERO DI CONTRATTI DA UTILIZZARE**

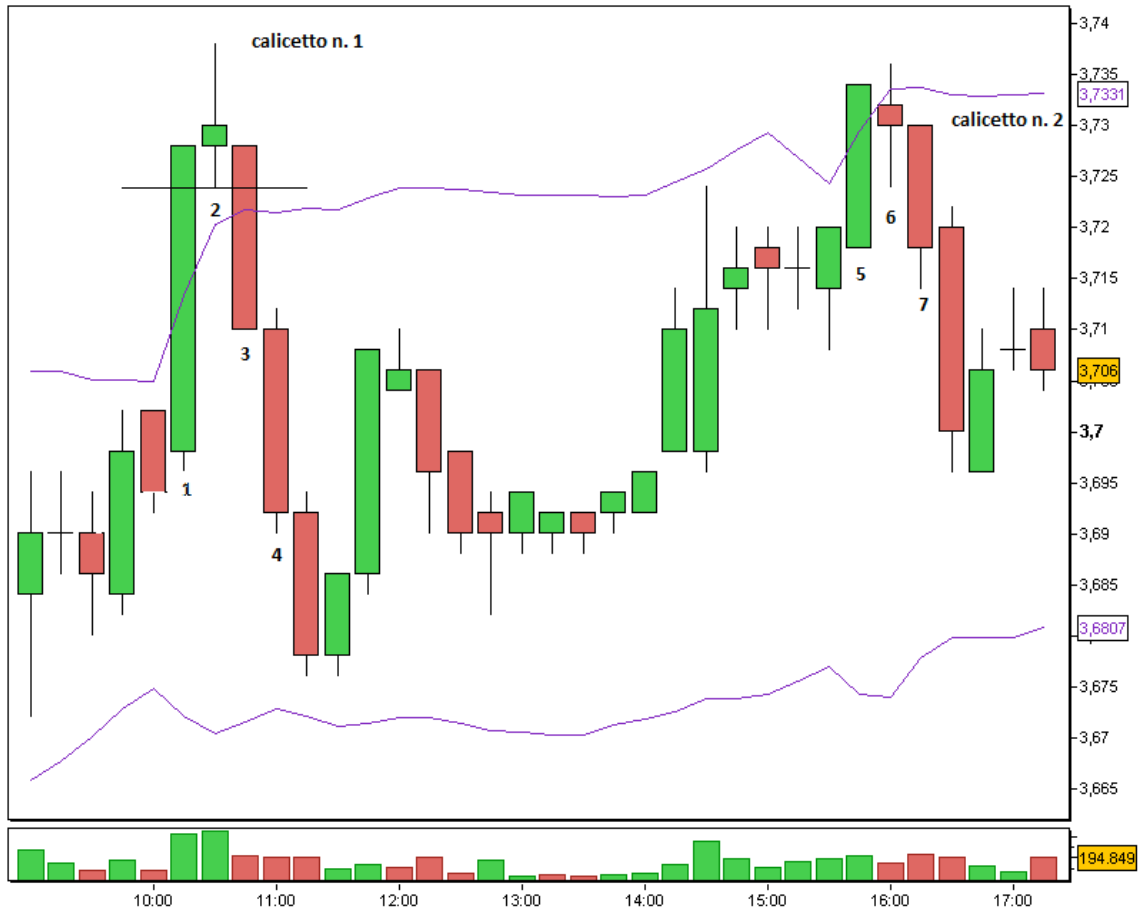
Prima di commentare qualche altro esempio, è il caso di approfondire l'argomento "numero contratti" per lavorare in maniera ottimale e gestire meglio la posizione aperta. Il mio personale consiglio è quello di partire con 1 contratto e una volta acquisita la necessaria esperienza, disciplina, padronanza di ogni strumento finanziario e dei gain giornalieri costanti, innalzare a 2 o 3 il numero di contratti. Se per esempio apro 2 contratti sul ftse mib (futures sul mercato italiano) il primo dovrà essere chiuso con un gain di valore pari allo stop in modo tale che se il secondo contratto dovesse andare in stop si riuscirebbe a chiudere l'operazione senza guadagni ma al solo costo delle commissioni.

La gestione della posizione sul secondo deve puntare al raggiungimento del target prefissato. Nel caso in cui il nostro ultimo contratto non andasse a target ma fosse notevolmente in guadagno, possiamo optare per una gestione dinamica di quest'ultimo.

Per esempio nel caso di un calicetto long l'ordine di vendita dovrà essere inserito alla rottura del minimo della barra precedente. Se fossimo in un calicetto short un tick sopra il massimo della barra precedente.

## **ESEMPI DI OPERAZIONI SUPPORTATI DA GRAFICI**

Grafico n. 17: Titolo Ubi Banca - Calicetto Sell, 4 gennaio 2012 Azioni Italia,



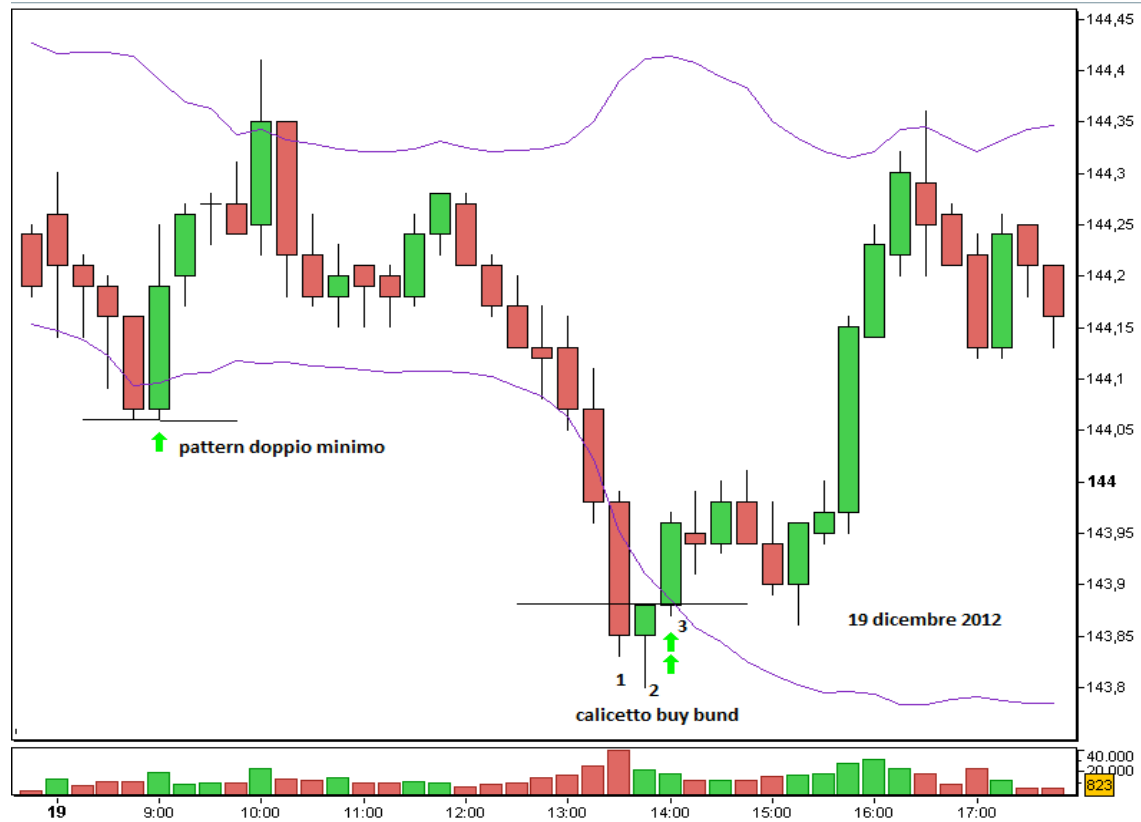
Il titolo in questione è un bancario, precisamente Ubi Banca, il time frame è a 15 minuti. Sul grafico sono visibili due operazioni che prendono la forma di calicetto. Nella prima si può notare che l'operazione è potenzialmente vantaggiosa, mentre nella seconda si rileva la presenza di parecchi tick tra il massimo della barra numero 7 e l'eventuale rottura del minimo della barra numero 6. Ne consegue un eccessivo rischio nel caso in cui si volesse aprire un'operazione venendo meno la regola fondamentale di **RR**.

L'entrata della prima operazione avverrà a 3,722 nella barra numero 3 quando essa avrà bucato il minimo della barra numero 2 a 3,724 (scatto minimo del tick 0,002).

Lo stop sarà collocato un tick al di sopra della barra numero 3 a 3,73 dato che il massimo di quest'ultima è 3,728. Si rilevano quindi 4 tick di stop. Il target dell'operazione è fissato ad un tick al di sopra del minimo della barra numero 1 a 3,696. Il profit si attesta quindi a 3,698 con un profitto di 13 tick.

Questa operazione risulta essere coerente con il RR essendo appena superiore al rapporto di 1 a 3. Nel caso preso in considerazione l'ampiezza della barra numero 1 ipotizzava guadagni importanti che sono andati effettivamente a buon fine. Se l'operazione non fosse stata positiva avrei comunque subito una perdita ridotta.

Grafico n. 18: Calicetto Buy, Future Bund





Nel grafico l'entrata long sul Bund scatta nella barra numero 3 alla rottura di un tick (143,89) sopra al massimo della barra numero 2 (143,88).

Lo stop sarà collocato a 143,86 1 tick sotto il minimo della barra numero 3 (143,87). Il target dell'operazione sarà collocato al prezzo di 143,98 esattamente un tick al di sotto del massimo della barra numero 1 (143,99).

Il **RR** è perfettamente coerente con l'investimento per cui l'operazione è potenzialmente profittevole.

### **LA PAROLA AGLI ALLIEVI**

Ora darò la parola ad alcuni allievi che hanno frequentato la sala trading. Essi esprimeranno le loro osservazioni, spiegheranno le tecniche adottate ed evidenzieranno il ruolo assunto nella loro vita dall'attività di trading.

**MATTEO CANTONI**

Ho cominciato ad interessarmi alla borsa nel 2009. Ero desideroso di avvicinarmi a questo mondo affascinante e sconosciuto. Non nascondo che all'inizio pensavo che guadagnare in borsa non fosse poi così complicato. Cominciai i primi esperimenti ed ebbi le prime soddisfazioni ma anche le prime "scottature". Ero alla ricerca del cosiddetto "metodo infallibile" che invece puntualmente si tramutava nell'inseguimento di una chimera che aveva come unico risultato quello di spingermi continuamente fuori dal mercato. Ed è proprio quello che mi è capitato: non riuscivo mai a chiudere una settimana in guadagno dato che mi ero improvvisato trader senza alcuna nozione, senza sapere cosa fosse uno stop loss, senza conoscere la volatilità e così via. È stato l'errore più grande e anche, economicamente, il più doloroso che si possa commettere nell'approccio ai mercati. Mi affidavo semplicemente al caso o alla fortuna. Niente di più sbagliato!!! Pensavo di essere più bravo o più furbo di altri, ma se non si conosce il mercato, se non si ha nessuna strategia operativa il nostro destino è segnato. Dopo circa un anno di sofferenza, di risultati completamente negativi, mi fermai a riflettere sul mio operato; era evidente che non potevo continuare così ed è forse proprio grazie a queste continue scottature che iniziai ad impegnarmi seriamente. Ero consapevole che stavo esplorando un mondo nuovo, dovevo cercare di

capirne il funzionamento e commettere meno errori possibili. Con il passare del tempo poi capii che il trading è una forma di investimento che richiede uno studio ed una applicazione continua. Ogni giorno si impara qualcosa di nuovo e non esiste una formula magica che sia valida una volta per tutte. Quindi nell'anno successivo non feci più nessuna operazione ma tutti i giorni nel tempo libero seguivo l'andamento dei mercati e la sera stampavo i grafici sui vari time frame, cercando di impostare delle operazioni. La notte studiavo i libri di trading per cercare di capire come funzionassero questi misteriosi "pattern". Il giorno dopo quando riuscivo ad individuarne uno su un grafico ero felicissimo. Ho frequentato anche dei corsi, fondamentale è stata la conoscenza di Paolo Serafini. Mi ha insegnato molto e soprattutto mi ha trasmesso quella grande disciplina che bisogna mantenere ogni giorno in borsa. Dopo questo periodo sono tornato ad operare con soldi veri e, grazie a tutta l'esperienza che avevo accumulato in questo anno di studio e di pratica, sono arrivati i primi risultati positivi. Ricordo ancora con emozione la prima settimana in cui riuscii a realizzare un piccolo guadagno: facevo i salti alti 2 metri... Con il passare del tempo cercai di perfezionare la mia metodologia di trading adattandola alle varie condizioni di mercato, sempre più difficili, di questi ultimi anni. Credo di aver fatto un salto di qualità nel momento in cui mi sono

accorto di poter accumulare profitti modesti ma costanti in qualsiasi condizione di mercato. Per me questo è stato molto importante ed ha incrementato la fiducia nelle mie capacità di cui avevo bisogno. Indipendentemente dal fatto che la borsa chiudesse a +2% o -2% ogni giorno accumulavo un piccolo guadagno. Per quanto riguarda la mia operatività, avendo iniziato ad operare in borsa nel 2009, nell'era delle cosiddette "macchinette", mi è stato praticamente impossibile riuscire ad individuare dei livelli di prezzo direttamente dal book quali supporti o resistenze di un titolo. Di conseguenza mi sono concentrato sulla lettura dei grafici di qualsiasi time frame. Dopo aver stampato migliaia e migliaia di grafici ed aver fatto diverse simulazioni, ho deciso di concentrarmi esclusivamente su pochi pattern, i più affidabili per la mia operatività. Il pattern che considero il mio cavallo di battaglia è il "calicetto" soprattutto su time frame 15 e 30 minuti e più raramente 1 ora. Durante la giornata borsistica concentro la mia attenzione su 5 o 6 titoli al massimo. Li seguo costantemente sui vari time frame per riuscire ad individuare meglio pattern o livelli importanti su cui poter impostare delle operazioni nel caso il titolo li raggiunga o li rompa. Nel caso specifico del calicetto vado alla ricerca di forti accelerazioni, quindi di candele molto lunghe che magari rompano anche le bande di Bollinger. In questa fase concentro la mia attenzione attendendo la

formazione di una barra di inversione. Alla sua rottura entro in buy o sell a seconda dell'operazione. Ho potuto constatare che più le candele hanno una forte accelerazione ribassista o rialzista e più alta è la probabilità che il pattern abbia successo, cioè più alta è la possibilità che queste candele vengano ricoperte. Vorrei aprire una piccola parentesi per quanto riguarda la gestione del rischio. Devo riconoscere che sono sempre stato molto rigido nell'applicare lo stop: ho potuto verificare sulla mia pelle che è autodistruttivo insistere con un'operazione quando il mercato è avverso. Non ha alcun senso mediare un doppio minimo quando si entra in un'operazione del genere già sapendo che lo stop sarà sotto il minimo. Le uniche situazioni in cui ritengo valido mediare è in prossimità di un supporto importante. In quel caso è possibile inserire un ordine sui livelli del supporto. Se questo livello viene rotto bisogna uscire dal mercato senza esitazioni. Ovviamente è fondamentale inserire uno stop "intelligente" cioè su livelli di prezzo significativi. All'inizio della mia carriera di trader commettevo l'errore di essere continuamente colpito dallo stop loss. Ciò accadeva perché lo inserivo su livelli graficamente insignificanti oppure su un titolo particolarmente volatile. È sconsigliato inserire uno stop troppo stretto poiché si rischia di essere colpiti anche se l'operazione volge al positivo. Con un po' di esperienza e tantissima pratica sono riuscito,

comunque, a superare anche questo ostacolo. Un altro problema a cui non riuscivo a trovare una soluzione era la quantità di azioni da destinare ad ogni singola operazione. Talvolta compravo 500 azioni poi quando volevo rischiare di più ne compravo 1000. Non vi era però una ragione precisa delle mie scelte. Poi capii che tutta l'operatività in borsa ruota solo attorno ad un elemento cioè lo "stop" e quindi anche la quantità di azioni da destinare per ogni singola operazione varia in base ad esso. Avendo uno stop di 5 tick capii di poter rischiare fino a 1000 azioni, ma se nell'operazione successiva lo stesso titolo era passato ad uno stop di 10 tick, per mantenere sempre la stessa gestione del rischio era opportuno ridurre le azioni alla metà. Quando mi capita di entrare su un doppio minimo e di avere uno stop molto stretto (2 o 3 tick) so di poter investire di più in quanto conosco in anticipo la perdita massima nel caso il titolo vada nel verso contrario. Con questo semplice ragionamento oggi imposto ogni operazione: praticamente tra lo stop e la quantità di azioni ci deve essere una proporzione.



## Grafico n. 1 Matteo: Fiat

FIA.MI, Time frame: 15 min



Possiamo notare nel grafico numero 1 il titolo Fiat con time frame 15 minuti (pattern calicetto). In questo caso il titolo disegna 2 candele di forte accelerazione ribassista e in prossimità delle bande di Bollinger si configura la solita candela di inversione (numero 2). Senza anticipare l'operazione si attende la rottura del massimo della candela di inversione (numero 2), quindi si tenta di entrare in buy sulla candela numero 3 (3.388). Lo stop sarà posto 1 tick sotto il minimo della candela di ingresso (3.378), il target sarà raggiunto 1 o 2 tick sotto il massimo della prima candela di accelerazione ribassista (3.432). Come si può notare l'operazione è stata chiusa in stop profit una volta raggiunto il target. Naturalmente si sarebbe anche potuta gestire con un trailing stop.

## Grafico n. 2 Matteo: Saipem

SPMLMI, Time frame: 15 min



Possiamo notare nel grafico numero 2 il titolo Saipem con time frame 15 minuti (pattern calicetto). Si può notare anche in questo caso come a seguito di una candela di forte accelerazione ribassista si configuri una candela di inversione (hammer). Dobbiamo attendere la rottura al rialzo del massimo della candela di inversione che non avviene con la candela numero 3 ma con quella ancora successiva (la numero 4). Si entra quindi in buy (33.47) con lo stop che sarà posto 1 tick sotto il minimo della candela di ingresso (33.40). Il target sarà raggiunto 1 o 2 tick sotto il massimo della candela di accelerazione ribassista (33.07). L'operazione è gestita sempre in stop profit con il target che è stato raggiunto.

### Grafico n. 3 Matteo: Eni



Possiamo notare nel grafico numero 3 il titolo Eni con time frame 15 minuti (pattern inverted hammer). All'apertura del mercato si forma una candela denominata spinning top con shadows molto lunghe che indica una forte indecisione sul titolo. Dalla candela successiva in poi inizia un forte movimento rialzista che si arresta con la formazione di una candela hammer invertita (numero 5). La mia attenzione si concentra sulla candela di inversione (numero 6). Alla rottura del minimo della candela numero 5, entro short (al prezzo di 18 euro). Lo stop sarà posto 1 tick sopra il massimo della candela precedente quella di inversione a 18.04 euro. Propendo per questa scelta nell'impostare lo stop poiché la differenza tra il massimo della candela di ingresso e il massimo della candela precedente la candela di inversione è di soli 2 tick. Il target sarà raggiunto 1 tick sopra il minimo della prima candela di accelerazione rialzista (17.73). L'operazione è gestita sempre in stop profit con il target che è stato raggiunto.

## Grafico n. 4 Matteo: Telecom



Possiamo notare nel grafico numero 4 il titolo Telecom con time frame 60 minuti (pattern doppio minimo). All'apertura del mercato si forma una prima candela fortemente ribassista completamente al di fuori delle bande di Bollinger. È un segnale significativo che cattura subito la mia attenzione. La seconda candela apre, testa il minimo della precedente per poi recuperare configurando un doppio minimo. L'ordine di acquisto viene inserito 1 o 2 tick sopra il doppio minimo (0.6885). Lo stop sarà posto sotto il doppio minimo (0.6875). Il target sarà raggiunto 1 o 2 tick sotto il massimo della prima candela di accelerazione ribassista (0.7035). Per questo tipo di pattern (doppio minimo o doppio massimo) la mia attenzione è focalizzata soprattutto su time frame abbastanza larghi come il 60 minuti; raramente prendo in considerazione time frame inferiori. L'operazione è gestita sempre in stop profit con il target che è stato raggiunto.



## Grafico n. 5 Matteo: Telecom



Possiamo notare nel grafico numero 5 il titolo Telecom con time frame 60 minuti (pattern recupero del minimo). Anche in questo caso si ha una forte accelerazione ribassista, con chiusura della candela al di fuori delle bande di Bollinger, successivamente alla quale si configura il pattern del recupero del minimo. L'apertura della candela successiva avviene allo stesso livello della chiusura della precedente, crea un nuovo minimo poco profondo dopo il quale tenta il recupero. In questo preciso momento inserisco un ordine di acquisto 1 tick sopra il minimo della candela precedente (0.6640). Lo stop sarà posto 1 tick sotto il minimo della candela di ingresso (0.6610). Il target sarà raggiunto 1 tick sotto il massimo dell'ultima candela di accelerazione ribassista (0.6765). Per questo tipo di pattern (recupero del minimo o recupero del massimo) così come per il doppio minimo o il doppio massimo la mia attenzione è focalizzata soprattutto su time frame abbastanza larghi come il 60 minuti. Logicamente è molto più raro individuare un pattern del genere nel 60 minuti rispetto al 15 minuti, ma una volta individuato è molto più affidabile. L'operazione è gestita sempre in stop profit con il target che è stato raggiunto.

## Grafico n. 6 Matteo: Tenaris

TENR.MI, Time frame: 15 min



## Grafico n. 7 Matteo: Tenaris

TENR.MI, Time frame: 15 min



Possiamo notare nei grafici numero 6 e numero 7 il titolo Tenaris con time frame 15 minuti (pattern hammer e shooting star). In queste due situazioni molto simili fra loro all'apertura del mercato si formano due candele molto significative e completamente al di fuori delle bande di Bollinger. Nel grafico numero 6 abbiamo una shooting star e nel grafico numero 7 abbiamo un hammer. La strategia operativa prevede di entrare sul titolo alla rottura del minimo per quanto riguarda la shooting star e alla rottura del massimo per quanto riguarda la hammer. Lo stop sarà posto sempre 1 tick sopra il massimo o 1 tick sotto il minimo della candela di ingresso. In entrambi i casi non avendo dei riferimenti abbastanza validi per stabilire un target di profitto si gestisce la posizione in stop profit fino a quando non si viene colpiti.

**ANDREA DE CARO**

Il mio approccio al trading online è iniziato nel 2005, oserei dire in maniera sprovvista. Ricordo che aprivo posizioni sul mercato azionario con grandissime quantità solo basandomi sulle mie sensazioni. Come è facile intuire è bastato poco per azzerare il mio conto. Per mia fortuna la somma che ho perso era piccola e la lezione mi è servita per capire che non si trattava di un gioco e che bisognava lavorare sodo per poter guadagnare. Dopo aver letto vari libri, aver partecipato a vari corsi e meeting del tutto inutili, ho avuto la fortuna di leggere un articolo in cui si parlava di Paolo Serafini e della pubblicazione del suo libro "The Scalper". Dopo averlo comprato ho deciso di iscrivermi al suo corso. Era il mese di settembre del 2008, il mondo finanziario sembrava sull'orlo dell'abisso con il fallimento di Lehman Brothers e tutte le Borse mondiali erano in preda al panico. Quello che mi colpì di Paolo fu l'assoluta freddezza nell'affrontare un mercato del genere: operava, guadagnava e continuava a scherzare con noi che eravamo al corso come se fossero giornate normali. Non sono certo io a dover tessere le lodi di Paolo. La sua storia, i suoi numeri e tutto ciò che ha fatto valgono più mille parole. Sarò sempre grato a Paolo per quello che mi ha insegnato, e non parlo solo delle figure grafiche ma anche, e soprattutto, dell'approccio migliore da tenere nell'affrontare ogni giorno i mercati finanziari. L'importanza di essere disciplinati, di non lasciarsi

travolgere dall'emotività per non rimanere in balia degli eventi, di tenere ben presente lo *stop loss* e di rispettarlo, di analizzare i grafici da cui trarre nuovi spunti per l'operatività.

Da circa 3 anni ho abbandonato le azioni e mi sono completamente dedicato al mercato dei *futures*, in particolar modo quelli del CME (Mini S&P500, Mini Nasdaq, EUR/USD, AUD/USD, CAD/USD ) e dell' EUREX ( Bund e DAX ). Ho cercato di adattare l'operatività alla mia professione e ho sviluppato un sistema di trading che si basa sull'analisi del grafico e sull'andamento dei volumi. I time frames che utilizzo sono a 30 minuti. Oltre a questo metodo, nelle giornate in cui posso completamente dedicarmi al trading, opero sui mercati seguendo time frames molto più bassi (di solito 5 minuti) e applico le figure grafiche del DOPPIO MASSIMO, DOPPIO MINIMO, RECUPERO DEL MASSIMO e RECUPERO DEL MINIMO integrate ad un'analisi sui volumi.

È proprio su questi ultimi pattern che voglio soffermarmi sottolineando 4 regole fondamentali per poter comprendere al meglio il mio metodo operativo:

a) Settare i grafici con barre o candele colorate (nei grafici sottostanti utilizzerò le candele per agevolare la visualizzazione anche se personalmente utilizzo le barre), con time frame 5 minuti, con i volumi e le bande di



Bollinger (settate nella maniera standard ovvero a 20 periodi con deviazione standard 2%).

b) La collocazione grafica delle barre deve essere nella parte superiore o inferiore delle bande di Bollinger. Ancor meglio se completamente fuori dalle bande stesse.

c) Operare solo in orari particolarmente “liquidi” ed evitare ad esempio la sessione notturna del CME o dell'EUREX (dopo le 17:30).

d) Conoscere il calendario dei *dati macroeconomici* ed evitare di operare in concomitanza con la loro pubblicazione.

### Doppio massimo/ minimo con volumi

Inizierò con la descrizione del DOPPIO MASSIMO. Ovviamente le stesse considerazioni valgono anche per il DOPPIO MINIMO. Si aspetta un'accelerazione rialzista che raggiunga la banda superiore di Bollinger (è ancor meglio se la superasse). L'accelerazione può essere costituita da una o più barre. Si aspetta la formazione di una **barra di setup** ovvero di una barra ribassista (di colore rosso) che abbia fatto segnare un massimo uguale a quello dell'ultima barra di accelerazione e che abbia volumi in netto calo (meglio se della metà o ancor meno) rispetto sempre all'ultima barra di accelerazione rialzista. Si entra short non appena la barra di setup si sia completata. Il livello di

ingresso sarà il prezzo di chiusura della barra di setup. Lo stop loss sarà posizionato un tick sopra il massimo della figura. Oltre alla valutazione dei volumi è importante anche considerare il rapporto profit/loss. Se la chiusura della barra di setup è troppo lontana dal massimo ci esporremo ad un rischio troppo elevato e sarebbe quindi preferibile non aprire la posizione. Non entro mai nel caso in cui il possibile guadagno non sia superiore, almeno di 3 volte, alla possibile perdita. Il primo target price va individuato nel minimo dell'ultima barra di accelerazione. Personalmente apro operazioni con 3 contratti. Il primo lo chiudo per recuperare i costi delle commissioni, il secondo lo chiudo al primo target price e l'ultimo quando i prezzi toccano la banda inferiore di Bollinger o al punto in cui l'accelerazione rialzista è iniziata. Nel caso in cui dopo aver raggiunto il primo target il mercato non dovesse proseguire come previsto, il terzo contratto lo chiuderò in pari. Non effettuo mediazioni e, nel caso in cui venga colpito lo stop loss, non rientro mai nella stessa operazione. L'unica eccezione attuabile avviene quando il DOPPIO MASSIMO si forma in corrispondenza del massimo della giornata. In questo caso, dopo la chiusura della posizione in stop loss, rientro se i prezzi dovessero ritornare al livello in cui ho effettuato il primo ingresso.

## Grafico n.1 Andrea: Bund

BUND FUT 6%

D:20/12/2012 T11:25:00 O144,44 H144,46 L144,39 C144,43 V3550 ULTIMO143,39

Bande di Bollinger(BB) superior: 144,46 central: inferior: 144,15



Nel grafico si presenta un DOPPIO MASSIMO sul Bund. Possiamo notare come i volumi della barra di setup (quella rossa dopo l'ultima di accelerazione) siano in netto calo rispetto alla barra precedente. Si entra short al prezzo di chiusura della barra di setup. L'operazione va a buon fine.

## Grafico n.2 Andrea: Euro / Dollaro



Nel grafico si forma un DOPPIO MINIMO sul future Euro/Dollaro. Si entra long al livello della chiusura della barra di setup che presenta volumi in netto calo rispetto alla barra precedente (quella di accelerazione ribassista). In questo caso, vista la lunghezza della barra di accelerazione ribassista, l'operazione viene chiusa completamente al primo target.

### Grafico n.3 Andrea: Euro / Dollaro



In questo grafico si può evidenziare chiaramente l'importanza dello stop loss. A seguito dell'ingresso sul DOPPIO MINIMO formatosi sul future Euro/Dollaro viene colpito lo stop. Si nota chiaramente che ogni tentativo di mediazione avrebbe comportato solo ulteriori perdite.



### Recupero del massimo / minimo con volumi

Questi pattern si riscontrano più frequentemente rispetto al DOPPIO MASSIMO e DOPPIO MINIMO e sono quelli che preferisco. La gestione della posizione nel caso di recupero del massimo / minimo è simile a quella descritta per il doppio massimo / minimo ma differiscono nella fase di apertura dell'operazione.

Inizierò analizzando il RECUPERO DEL MASSIMO. Ovviamente le stesse considerazioni valgono anche per il RECUPERO DEL MINIMO. Si aspetta un'accelerazione rialzista che raggiunga la banda superiore di Bollinger (è ancor meglio se la superasse). L'accelerazione può essere costituita da una o più barre. Si aspetta la formazione di una **barra di setup** ovvero di una barra ribassisti (di colore rosso) che abbia fatto segnare un massimo superiore non più di **7 tick** a quello dell'ultima barra di accelerazione e che abbia volumi in netto calo (meglio se della metà o ancor meno) rispetto sempre all'ultima barra di accelerazione rialzista. Si entra short non appena la barra di setup si sia completata. Il livello di ingresso sarà il prezzo di chiusura della barra di setup. Lo stop loss sarà posizionato un tick sopra il massimo della figura (in questo caso è il massimo della barra di setup). È sempre importante valutare il rapporto profit/loss prima di entrare in posizione. Nel caso in cui la chiusura della barra di setup sia troppo lontana dal nostro stop ci esporremo ad un

rischio troppo elevato e sarebbe quindi preferibile non aprire la posizione. Non entro mai nel caso in cui il possibile guadagno non sia superiore, almeno di 3 volte, alla possibile perdita. Il primo target price va individuato nel minimo dell'ultima barra di accelerazione. Personalmente apro operazioni con 3 contratti. Il primo lo chiudo per recuperare i costi delle commissioni, il secondo lo chiudo al primo target price e l'ultimo quando i prezzi toccano la banda inferiore di Bollinger o al punto in cui l'accelerazione rialzista è iniziata. Nel caso in cui dopo aver raggiunto il primo target il mercato non dovesse proseguire come previsto, il terzo contratto lo chiuderò in pari. Non effettuo mediazioni e, nel caso in cui venga colpito lo stop loss, non rientro mai nella stessa operazione. L'unica eccezione attuabile avviene quando il RECUPERO DEL MASSIMO si forma in corrispondenza del massimo della giornata. In questo caso, dopo la chiusura della posizione in stop loss, rientro se i prezzi dovessero ritornare al livello in cui ho effettuato il primo ingresso.

## Grafico n.4 Andrea: Euro / Dollaro



Nel grafico sul future Euro/Dollaro, dopo un'accelerazione rialzista, si forma una barra di setup. Questa barra crea un nuovo massimo di pochi tick superiore a quello dell'ultima barra di accelerazione con volumi in netto calo. Si entra short al livello della chiusura della barra di setup. L'operazione raggiunge anche il secondo target.

## Grafico n.5 Andrea: Dax



Il grafico rappresenta il Future del DAX. Successivamente ad una lunga fase ribassista si presenta una barra di setup. Questa barra ha il minimo inferiore rispetto a quello dell'ultima barra di accelerazione e volumi in calo. Si entra long al prezzo della chiusura della barra di setup. L'operazione raggiunge anche il primo target.

## Grafico n.6 Andrea: Euro / Dollaro



Il grafico rappresenta il future dell'Euro / Dollaro. La prima entrata in questa operazione viene chiusa con lo stop loss. Visto che la barra di setup del recupero del massimo ha fatto segnare il massimo della giornata, decido di rientrare short nel momento in cui i prezzi ritornano al livello del mio primo ingresso. L'operazione va a buon fine.



